

474^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 1998

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-40

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)*..... 41-47

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le co-
municazioni all'Assemblea non lette in Aula
e gli atti di indirizzo e di controllo)* 49-84

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

SULLA SOPPRESSIONE DELLA SCORTA DI DUE MAGISTRATI DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PERUZZOTTI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 2

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3551) *Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario:

D'ALÌ (*Forza Italia*) 3, 9, 13 e *passim*

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 4, 7

RIPAMONTI (*Verdi-L'Ulivo*) ... 4, 6, 9 e *passim*

DE LUCA Michele (*Dem. Sin.-L'Ulivo*), *relatore* 5, 6, 21

CÒ (*Misto-RCP*) 5, 8, 10 e *passim*

* DEBENEDETTI (*Dem. Sin.-L'Ulivo*) 12, 15, 16 e *passim*

* GERMANÀ (*Forza Italia*) ... 8, 10, 12 e *passim*

TURINI (*AN*) 8

MORO (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 6, 9, 12 e *passim*

FUMAGALLI CARULLI (*Rin.Ital. e Ind.*) 11, 21, 25

BRUNI (*Rin.Ital. e Ind.*) 12

MONTAGNINO (*PPI*) 12, 13, 20

NOVI (*Forza Italia*) 17, 19, 26 e *passim*

CARCARINO (*Com.*) 6, 14, 20 e *passim*

VEGAS (*Forza Italia*) 23, 24, 31 e *passim*

BONATESTA (*AN*) 29, 30

PORCARI (*Misto*) 35

Verifiche del numero legale . 3, 13, 15 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo Pag. 9, 11, 17 e *passim*

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

* DIANA Lino (*PPI*) 38

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 3 NOVEMBRE 1998 .. 39

ERRATA CORRIGE 40

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3551:

Ordine del giorno 41

Articolo unico del disegno di legge di conversione 41

Emendamento al disegno di legge di conversione 41

DECRETO-LEGGE:

Emendamento tendente a premettere un articolo 42

Articolo 1 ed emendamenti 43, 44

Articolo 2 47

ALLEGATO B

TESTO CONSEGNATO DAL SENATORE MONTAGNINO 49

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 51

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 59

COMMISSIONI PERMANENTI

Elezione del Presidente 59

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 59

Assegnazione 59

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento Pag. 60

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 60

Annunzio 39

Mozioni 63

Interpellanze Pag. 65

Interrogazioni 66

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 83

Ritiro di interrogazioni 84

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 36 senatori in congedo e un senatore assente per incarico avuto dal Senato.

Preannuncio di votazione mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla decisione di privare della scorta due magistrati della procura della Repubblica di Roma

PERUZZOTTI (*LNPI*). Chiede al Governo di appurare per quali ragioni due magistrati della procura della Repubblica di Roma, impegnati nelle delicatissime indagini sulla banda della Magliana, nei giorni scorsi siano stati improvvisamente privati della scorta.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Comunista: Com.; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo si impegna ad assumere informazioni sulla vicenda.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3551) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario
(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri, dopo la conclusione della discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, il senatore Vegas ha avanzato una proposta di non passaggio agli articoli.

D'ALÌ (FI). Conferma tale proposta e chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,45.

D'ALÌ (FI). Reitera la richiesta di verifica del numero legale prima della votazione della proposta di non passaggio agli articoli.

Accertata la presenza del numero legale, il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si dichiara favorevole all'ordine del giorno n. 1.

RIPAMONTI (Verdi). Ritira l'emendamento 0.1.1, tendente a premettere un articolo all'articolo 1, onde consentire un giudizio in piena coscienza e autonomia sull'insieme del provvedimento ai membri del suo Gruppo.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del decreto-legge e dei relativi emendamenti.

Michele DE LUCA (DS), *relatore*. Dà per illustrati gli emendamenti della Commissione e presenta un'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento 1.13.

CÒ (*Misto-RCP*). Illustra gli emendamenti 1.100 e 1.104.

MORO (*LNPI*). Dà per illustrati gli emendamenti 1.101 e 1.103.

MANZI (*Com.*). Dà per illustrati gli emendamenti 1.102 e 1.105.

RIPAMONTI. (*Verdi*). Dà conto dell'emendamento 1.106.

Michele DE LUCA (*DS*), *relatore*. Invita i presentatori dell'emendamento 1.100 a ritirarlo ed esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere conforme a quello del relatore, nonché parere favorevole sugli emendamenti presentati dalla Commissione. Anticipa altresì il parere favorevole del Governo sull'emendamento 1.1 presentato all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

DEBENEDETTI. (*DS*). In presumibile dissenso dal suo Gruppo, voterà contro l'emendamento 1.10, poiché la categoria della transitorietà ha rilievo politico, ma non può trovare luogo in un testo di legge.

GERMANÀ (*FI*). Nel lamentare le modalità di convocazione della Commissione, che non hanno consentito la partecipazione di tutti i senatori dell'opposizione, si dichiara contrario all'emendamento 1.10, di cui chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

TURINI (*AN*). Dichiarò il voto contrario del suo Gruppo.

CÒ (*Misto-RCP*). Annuncia il voto favorevole all'emendamento 1.10.

RIPAMONTI (*Verdi*). L'emendamento in esame è in linea con il programma di Governo e quindi riceverà il voto favorevole del suo Gruppo.

MORO (*LNPI*). Voterà a favore dell'emendamento, che va nella stessa direzione dell'emendamento 1.103, recante la sua firma.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.10.

GERMANÀ (FI). Dichiarò il voto contrario del suo Gruppo all'emendamento 1.100 e chiede la votazione nominale elettronica.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 1.100. Con distinte votazioni, respinge altresì gli emendamenti 1.101 e 1.102.

FUMAGALLI CARULLI (RI-Ind). Dichiarò il voto contrario del suo Gruppo all'emendamento 1.11, trattandosi di una proposta che va oltre quanto già convenuto tra le parti sociali.

DE BENEDETTI (DS). Per gli stessi motivi e in presumibile dissenso del suo Gruppo, voterà contro l'emendamento 1.11.

GERMANÀ (FI). Dichiarò il voto contrario e chiede la verifica del numero legale.

MORO (LNPI). Dichiarò il voto contrario della Lega Nord all'emendamento, che introdurrebbe ulteriori appesantimenti burocratici.

BRUNI (RI-Ind.). In dissenso dal suo Gruppo, dichiara che voterà a favore dell'emendamento 1.11.

MONTAGNINI (PPI). Condividendo la *ratio* dell'emendamento, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'emendamento 1.11.

D'ALI (FI). Chiede la controprova mediante procedimento elettronico.

Il Senato approva.

D'ALI (FI). Dichiarò il voto contrario di Forza Italia all'emendamento 1.12 e chiede la verifica del numero legale.

DEBENEDETTI (DS). Intravedendo un carattere ideologico nella proposta avanzata dalla Commissione, dichiara, in presumibile dissenso dal Gruppo, il suo voto contrario.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'emendamento 1.12.

GERMANÀ (FI). Dichiarò il voto contrario del suo Gruppo all'emendamento 1.103.

Il Senato respinge l'emendamento 1.103.

GERMANÀ (FI). Dichiara il voto contrario all'emendamento 1.14, che chiede venga votato mediante procedimento elettronico.

DEBENEDETTI (DS). Voterà contro l'emendamento, anche in questo caso in presumibile dissenso dal suo Gruppo.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.14.

NOVI (FI). L'emendamento 1.104, identico all'emendamento 1.105, ha carattere dirigista al pari dell'intero provvedimento e riceverà il voto contrario del suo Gruppo. Chiede inoltre la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.104, identico all'emendamento 1.105.

GERMANÀ (FI). Dichiara il voto contrario del Gruppo FI sull'emendamento 1.106.

Il Senato respinge l'emendamento 1.106.

Sull'emendamento 1.13 (Ulteriore nuovo testo) dichiarano poi il proprio voto favorevole i senatori RIPAMONTI (Verdi) e MONTAGNINO (PPI), mentre preannunciano voto contrario i senatori CÒ (Misto-RC) e DEBENEDETTI (DS), quest'ultimo in presumibile dissenso dal proprio Gruppo; preannuncia inoltre il voto di astensione del proprio Gruppo la senatrice FUMAGALLI CARULLI (RI-Ind).

NOVI (FI). Lamentando l'eccessiva acquiescenza della maggioranza allo stravolgimento del testo, dichiara il voto contrario e chiede la votazione mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CARCARINO (Com.). Propone la soppressione delle parole «in tempo utile» dal testo.

Michele DE LUCA (DS), *relatore*. Non ritiene accoglibile la modifica proposta dal senatore Carcarino.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva quindi l'emendamento 1.13 (Ulteriore nuovo testo).

GERMANÀ (FI). Preannuncia l'astensione del proprio Gruppo sull'emendamento 1.23 *(Nuovo testo)*.

DEBENEDETTI (DS). In presumibile dissenso dal proprio Gruppo, preannuncia voto contrario.

Il Senato approva quindi l'emendamento 1.23 (Nuovo testo)

GERMANÀ (FI). Dichiara l'astensione del suo Gruppo sull'emendamento 1.120.

Il Senato approva poi l'emendamento 1.120.

VEGAS (FI). Dichiara il voto contrario sull'emendamento 1.25, su cui chiede la votazione mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Dichiarano poi il voto contrario la senatrice FUMAGALLI CARULLI (RI-Ind), il senatore DEBENEDETTI (DS), in presumibile dissenso dal proprio Gruppo, e il senatore NOVI (FI), che chiede la verifica del numero legale, mentre preannuncia voto favorevole il senatore RIPAMONTI (Verdi).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'emendamento 1.25.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.1 riferito al testo del disegno di legge.

D'ALÌ (FI). Sottolineando la mancanza di rispetto verso il Parlamento nelle modalità di emanazione dei decreti-legge da parte del Governo, dichiara il voto contrario del Gruppo FI.

MORO (LNPI). Preannuncia il voto contrario.

Il Senato approva l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge.

GERMANÀ (FI). Gli emendamenti approvati stravolgono un testo su cui vi era un iniziale accordo. Non può che evidenziarsi l'incapacità di programmazione da parte del Governo, per cui il Gruppo FI esprimerà voto contrario, chiedendo peraltro la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BONATESTA (AN). L'eccessiva fretteosità dell'esame del decreto-legge non nasconde la differenza di vedute in tema di lavoro ed occupazione tra le componenti della maggioranza, in particolare sull'introduzione delle 35 ore lavorative. Il Gruppo AN pertanto si esprimerà contro la conversione del decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo AN).*

VEGAS (FI). In dissenso dal proprio Gruppo, preannuncia la sua astensione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

MONTAGNINO (PPI). Evidenziando la contraddittorietà delle posizioni espresse da parte dell'opposizione in merito al ruolo delle forze sindacali e del Parlamento, consegna il testo del proprio intervento (v.

Allegato B), preannunciando voto favorevole. (*Vivi applausi dai Gruppi PPI, DS e Com.. Congratulazioni*).

CÒ (*Misto-RC*). Le norme contenute nel testo in esame sono peggiorative rispetto alla normativa vigente, in quanto non si procede realmente verso la riduzione dell'orario di lavoro. Peraltro, le modalità di contrattazione collettiva immaginate rischiano di provocare ulteriori conseguenze negative per i lavoratori. Pertanto RC voterà contro il decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC. Congratulazioni*).

Seguono dichiarazioni di voto contrario dei senatori MORO (LNPI) e PORCARI (Misto), mentre dichiara l'astensione del proprio Gruppo la senatrice FUMAGALLI CARULLI (RI-Ind.).

NOVI (*FI*). In dissenso dal proprio Gruppo, preannuncia un voto di astensione, rimarcando come sarebbe importante soprattutto porre attenzione al lavoro nero piuttosto che al lavoro straordinario; anche il lavoro socialmente utile può peraltro definirsi una sorta di lavoro nero di Stato. (*Proteste dai Gruppi DS, PPI, Verdi e Com.*). Denuncia infine lo stravolgimento del testo già approvato dalla Commissione. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni. Applausi ironici del senatore Parola*).

Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo emendato.

Per lo svolgimento di interpellanze

Lino DIANA (*PPI*). Sollecita la risposta alle interpellanze nn. 2-00501, 2-00575 e 2-00605 riguardanti lo stabilimento «Annunziata» di Ceccano.

PRESIDENTE. Assicura che la Presidenza solleciterà le risposte richieste dal senatore Diana.

MANCONI, *segretario*. Dà lettura delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*)

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 novembre 1998. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 12,34.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

**Inizio seduta
ore 9,30**

CORTELLONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Andreotti, Bassanini, Bergonzi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brienza, Bruno Ganeri, Brutti, Carpi, Cecchi Gori, Cimmino, Corrao, De Martino Francesco, De Zulueta, Elia, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manzi, Martelli, Misserville, Meluzzi, Passigli, Pellegrino, Piloni, Pizzinato, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Scopelliti, per una riunione dell'Unione interparlamentare; Migone, per la cerimonia dell'anno accademico del Collegio del mondo unito dell'Adriatico.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

**Preavviso
ore 9,35**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Sulla soppressione della scorta di due magistrati
della procura della Repubblica di Roma**

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, considerata anche la presenza del rappresentante del Governo, intendo denunciare in quest'Aula, un episodio inqualificabile e vergognoso avvenuto l'altro ieri. Due magistrati della procura della Repubblica di Roma, nella fattispecie due pubblici ministeri – sui nomi dei quali taccio, ma che sono noti a chi di dovere – impegnati da tempo in indagini sulla pericolosa banda della Magliana, indagini che hanno ripreso vigore proprio in questi ultimi giorni in quanto sono state trovate connessioni con ambienti del terrorismo corso e delinquenza organizzata italiana, sono stati senza motivazione alcuna privati della scorta.

Chiedo a lei, signor Presidente, e al rappresentante del Governo, presente in quest'Aula, di portare immediatamente nelle sedi opportune questa mia denuncia affinché non si debba, a breve, piangere l'ennesimo attentato contro due servitori dello Stato. (*Applausi del senatore De Luca Michele*).

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Ayala, presente in Aula, se intende intervenire sulla questione testé sottolineata dal senatore Peruzzotti.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, apprendo questa circostanza, come ovvio, solo in questo momento. Naturalmente avrò cura di assumere tutte le informazioni del caso su questa vicenda.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3551) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario (Relazione orale)

Seguito
discussione
ddl 3551.
Ore 9,38

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3551.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è svolta la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il senatore Vegas aveva avanzato la proposta di non passare all'esame degli articoli.

Chiedo se si intenda mantenere tale proposta.

D'ALÌ. Sì, signor Presidente, e chiedo che la votazione della proposta di non passaggio agli articoli sia precedente dalla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Pertanto, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,45).

**Sospensione
seduta**

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri era stata avanzata dal senatore Vegas la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, riconfermata questa mattina dal senatore D'Alì.

Senatore D'Alì, conferma la richiesta?

D'ALÌ. Sì, signor Presidente, la richiesta viene confermata e chiedo nuovamente che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata ieri dal senatore Vegas, e oggi riproposta dal senatore D'Alì.

Non è approvata.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione, che, come ricorderete, è stato illustrato nella seduta di ieri.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Stante l'accoglimento da parte del Governo, l'ordine del giorno non sarà messo ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'emendamento 01.1, tendente a premettere un articolo dall'articolo 1.

Invito il presentatore ad illustrarlo.

RIPAMONTI. Signor Presidente, annuncio subito che ritiro questo emendamento e motivo brevemente questa mia intenzione. L'emendamento, se votato, probabilmente provocherebbe alcuni problemi all'interno della maggioranza. Credo sia opportuno evitare che ciò accada in questo momento.

Ritengo inoltre che sia giusto garantire a tutti i senatori del Gruppo dei Verdi di esprimere un giudizio sul complesso del provvedimento, e soprattutto che il voto non sia pregiudicato dall'approvazione o reiezione di questo emendamento. In tal modo garantiamo che il giudizio sul provvedimento nel suo complesso sia di carattere politico.

Pertanto, ritiro l'emendamento e tutti i senatori Verdi in piena coscienza e autonomia, decideranno come votare sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Invito i presentatori ad illustrarli.

**Esame
emenda-
menti
Ore, 10,49**

DE LUCA Michele, *relatore*. Credo che gli emendamenti proposti dalla Commissione si illustrino da sé; voglio soltanto chiarire che proponiamo una ulteriore formulazione dell'emendamento 1.13 (Nuovo testo), che leggo:

«Al comma 1, capoverso 3, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) mostre, fiere e manifestazioni collegate all'attività produttiva, allestimento di prototipi, modelli o simili, predisposti per le stesse, preventivamente comunicati agli uffici competenti, ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituito dall'articolo 2, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e, in tempo utile, alle rappresentanze sindacali in azienda, nonchè altri eventi particolari individuati da contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative».

1.13 (Ulteriore nuovo testo)

IL RELATORE

Per il resto ritengo superfluo illustrare gli emendamenti.

CÒ. Signor Presidente, vorrei subito dire che l'emendamento 1.100 mira a superare un'ambiguità di fondo contenuta nel provvedimento in esame. Esso infatti in realtà occulta la situazione di straordinario che viene assegnata dalle cinque ore che superano le 40 settimanali. In buona sostanza, nello stabilire un tetto di straordinario, il provvedimento fissa la regola che detto straordinario sia computato a partire dalla quarantacinquesima ora, sostanzialmente smentendo la normativa ordinaria che fissa in 40 ore settimanali l'orario normale. È chiaro che questo cumulo determina anche l'inosservanza della direttiva europea che stabilisce, come tetto massimo di lavoro, le 48 ore settimanali, compreso naturalmente anche lo straordinario.

Poiché il lavoro straordinario è lo strumento che viene utilizzato di fatto (ma anche dal punto di vista legale) per vanificare gli effetti positivi che la riduzione dell'orario nel suo insieme produce sull'occupazione, noi, tenendo anche conto dell'impegno solenne che il Governo ha assunto di varare la normativa per portare l'orario di lavoro a 35 ore, ed anche in linea con lo spirito che viene attribuito a questo provvedimento, ossia di essere una normativa «ponte», transitoria rispetto alla regolamentazione futura della riduzione dell'orario di lavoro, proponiamo il cosiddetto *décalage*, ossia proponiamo che gradualmente si determini una riduzione del normale orario di lavoro, al di sopra del quale si determina il calcolo dello straordinario, fino ad arrivare a calcolare quest'ultimo, a decorrere dal 1 gennaio 2001, a partire dalle 35 ore lavorative.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.104, proponiamo una netta diminuzione del tetto massimo consentito per effettuare il lavoro straordinario concordato, ossia quello che viene pattuito tra datore di lavoro e lavoratore con un atto scritto.

Non mi dilungo, lo farò poi in sede di dichiarazione di voto, sulla natura di questo consenso che è, naturalmente, assai forzato, sapendo tutti noi quali sono gli strumenti di pressione di cui il datore di lavoro dispone per effettuare e far eseguire lo straordinario. Rilevo tuttavia che se non procediamo ad un abbassamento netto della soglia di lavoro straordinario che viene consentito attraverso il consenso tra le due parti, violiamo, ancora una volta, la direttiva europea che è regolarmente inattuata nel nostro paese, ma che comunque presuppone in ogni caso il consenso del lavoratore, sempre nel contesto di un orario complessivo settimanale non superiore alle 48 ore. Per tali ragioni, con l'emendamento 1.104 proponiamo una riduzione netta di questo aumento per gli straordinari.

MORO. Signor Presidente, diamo per illustrati gli emendamenti 1.101 e 1.103.

CARCARINO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.102 e 1.105.

RIPAMONTI. Signor Presidente, invito i colleghi a votare l'emendamento 1.106, da me presentato, in quanto con esso si interviene in quelle situazioni nelle quali la contrattazione collettiva abbia già previsto orari di lavoro inferiori all'orario normale. In occasione dell'esame in Commissione mi è stato contestato che questo emendamento introdurrebbe una norma troppo rigida; io credo invece che tale motivazione non debba essere presa in considerazione poiché a nostro parere è questo l'unico modo per esercitare un controllo effettivo sull'uso del lavoro straordinario nei casi specifici di orari di lavoro inferiori all'orario normale, pari a 40 ore settimanali.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE LUCA Michele, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.100, altrimenti sono costretto ad esprimere parere contrario per una ragione molto semplice: consideriamo la disciplina in esame soltanto transitoria, mentre l'emendamento 1.100 propone un *décalage* che arriva fino all'anno 2001; a mio parere sarà utile riformulare tale proposta in relazione al testo definitivo che sarà approvato a suo tempo dalla Camera dei deputati. Ribadisco pertanto l'invito a ritirare tale emendamento, altrimenti – ripeto – il mio parere è contrario.

Esprimo parere totalmente contrario all'emendamento 1.101 perché è volto ad estendere alle imprese artigianali un regime particolarmente rigoroso, che è giusto invece lasciare limitato alle imprese industriali.

Anche sull'emendamento 1.102 esprimo parere contrario, perché è volto a prevedere l'obbligo della comunicazione a partire dal superamento delle 40 ore settimanali; noi, invece, vogliamo interpretare lo spirito dell'intesa e ritenere che sia utile stabilire una misura intermedia,

che abbiamo calcolato altrove come media riferita al monte di orario straordinario annuale previsto nella stessa legge.

Per quanto concerne l'emendamento 1.103, esprimo parere contrario perché in una norma di legge il termine «preferibilmente» crea soltanto genericità. Sull'emendamento 1.104, identico all'emendamento 1.105, esprimo parere contrario perché riduce lo straordinario di una misura troppo elevata rispetto a quanto previsto nel decreto-legge; infine, sono contrario sull'emendamento 1.106.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.10, mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.100 per le stesse motivazioni già espresse dal relatore; si tratta, infatti, di una proposta che va oltre la portata e i contenuti di questo provvedimento.

Sull'emendamento 1.101 esprimo parere negativo, perché estenderebbe la regolamentazione oltre l'ambito previsto dalla legge di riferimento; sarebbe, inoltre, anche una forzatura rispetto agli ambiti nei quali finora si sono esercitate la contrattazione e la concertazione con le parti sociali.

Il mio parere è favorevole agli emendamenti 1.11, 1.12 e 1.14, presentati dalla Commissione. Esprimo invece parere negativo sull'emendamento 1.103 e sull'emendamento 1.104, identico all'1.105, perché si tratterebbe di una contrazione che va ben oltre quanto concordato anche dalle parti sociali. Anche sull'emendamento 1.106 il parere è negativo.

Per quanto riguarda l'ulteriore nuovo testo dell'emendamento 1.13, presentato dal relatore, il Governo esprime parere favorevole, così come positivo è il parere sugli emendamenti 1.23 (Nuovo testo), 1.120 e 1.25 della Commissione. Sono favorevole anche all'emendamento 1.1 al disegno di legge di conversione, presentato dalla Commissione, perché copre il vuoto di vigenza esistente tra il precedente decreto-legge e quello al nostro esame.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

**Cambio di
Presidenza
Ore 11,01**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, in presumibile dissenso dal Gruppo, annuncio che voterò contro l'emendamento 1.10 in quanto esso esprime un'intenzione politica, che non dovrebbe trovare posto in un testo di legge, ma caso mai in un ordine del giorno. E poi, siamo sempre

tutti in attesa di qualcosa: se non temessi di essere irrispettoso del Senato, avrei proposto un subemendamento in cui si alludesse all'attesa dell'Anno Santo.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, anzitutto vorrei dire al Presidente della Commissione che purtroppo deve essersi verificato un disguido. Il sottoscritto era stato convocato venerdì scorso con un telegramma per la seduta della Commissione di ieri pomeriggio alle 14,30, ma successivamente c'è stata una convocazione improvvisa per la mattinata di ieri; ecco perché non eravamo presenti in Commissione.

Ciò premesso, ritengo che l'emendamento 1.10 sia superfluo, perché la disciplina è già esaustiva. Tra l'altro, da quando il ministro Treu ha presentato il suo «pacchetto» si vive con le norme transitorie, e le norme transitorie non danno certezze, tant'è che anche il collega Ripamonti, del Gruppo Verdi-L'Ulivo, in un suo intervento in Commissione si dichiarò ben lieto che dette norme transitorie finalmente venissero messe da parte e si desse certezza. Per questi motivi noi di Forza Italia voteremo contro questo emendamento.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, anche noi di Alleanza Nazionale siamo contrari all'emendamento 1.10, poiché esso è volto a premettere al comma 1 le parole: «in via transitoria». Ma noi sappiamo che le vie transitorie diventano quasi sempre definitive. Perciò, voteremo assolutamente contro.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, chiediamo che la votazione dell'emendamento 1.10 avvenga con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole all'emendamento a nome della componente Rifondazione Comunista - Progressisti del Gruppo Misto, in quanto esso in qualche modo vincola l'attuale disciplina transitoria all'attuazione della riduzione generalizzata dell'orario di lavoro.

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo su questo emendamento. Vorrei ricordare che la nuova auspicata disciplina dell'orario di lavoro e, aggiungo, la riduzione dell'orario di lavoro, è compresa nel programma di questo Governo, con il quale l'emendamento 1.10 appare assolutamente in linea.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, il Gruppo della Lega voterà contro questo emendamento, anche perché non si capisce la motivazione che prima ha fornito il relatore circa la sua contrarietà alla parola «preferibilmente» nell'emendamento 1.103. Quell'emendamento intendeva consentire delle maglie larghe, ma l'emendamento 1.10 va in quella direzione, e allora ci vorrebbe un po' più di coerenza.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Germanà, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(Sul tabellone elettronico si accendono 14 luci).

La richiesta non mi sembra appoggiata.

D'ALÌ. Signor Presidente, la tessera non funziona!

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, introduca di nuovo la sua tessera.

BONAVITA. Se la richiesta non è appoggiata, non è appoggiata e basta!

DI ORIO. La tessera era già inserita! È una procedura anomala!

(La richiesta risulta appoggiata. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).

DI ORIO. Che mezzucci!

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio si-

multaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	136
Contrari	20
Astenuti	3

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.100.
Senatore Cò, c'è un invito al ritiro.

CÒ. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, Forza Italia è contraria all'emendamento 1.100, perché va contro l'accordo delle parti e si pone in contrasto con la tendenza contrattuale in atto di annualizzare l'orario e introdurre orari plurisettimanali. Dichiaro pertanto il nostro voto contrario.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Germanà, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Cò e da altri senatori .

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	5
Contrari	153

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Lago e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo di Rinnovamento Italiano a questo emendamento della Commissione, anche tenuto conto del fatto che le parti sociali nel loro avviso comune hanno indicato nel superamento delle 48 ore il limite ol-

tre il quale scattano gli obblighi di comunicazione, in piena sintonia con la direttiva comunitaria.

Perciò voterò contro questo emendamento, mentre ritengo che il testo originario del Governo sia pienamente accettabile.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, anch'io, in presumibile dissenso dal mio Gruppo, con le medesime stesse motivazioni della senatrice Fumagalli Carulli, voterò contro l'emendamento e per il ripristino del testo originario del Governo.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento 1.11, perché le parti hanno stabilito che l'obbligo di informativa deve essere dato dopo la quarantottesima ora. Introdurlo dopo la quarantacinquesima ora significa creare difficoltà gestionali per l'impresa. Inoltre, il clima aziendale e negoziale non può che risentire negativamente dei mutamenti degli equilibri raggiunti tra le parti sociali e il Governo. Ecco perché voteremo contro.

Chiediamo inoltre la verifica del numero legale.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, anche il Gruppo Lega Nord voterà contro l'emendamento in esame, considerate anche le motivazioni testé espresse dal senatore Germanà. È infatti inutile appesantire gli oneri a carico delle imprese con una norma che di fatto non porterà alcun beneficio, se non ulteriori carte, altre scartoffie, appesantendo in tal modo quelle che sono le attività delle imprese.

BRUNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BRUNI. Signor Presidente, preannuncio che voterò a favore dell'emendamento in esame.

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, ho ascoltato un trionfo di no con motivazioni che mi sembrano sinceramente fragili. È stato sostenuto il mancato rispetto, da parte della Commissione che ha proposto questo emendamento, delle prerogative delle parti sociali; si è invece ritenuto di ricondurre alla normalità una situazione che rischiava di essere ambigua. Infatti, il limite di 48 ore settimanali previsto negli accordi sottoscritti dalle parti sociali in pratica non esiste più, in quanto l'orario di lavoro è di 40 ore ed esiste il limite di 48 ore soltanto nella direttiva comunitaria e riguarda il lavoro ordinario più quello straordinario.

Se avessimo voluto fare qualcosa per complicare le attività degli imprenditori avremmo potuto proporre che l'obbligo della comunicazione fosse determinato dopo la quarantesima ora, che rappresenta il normale orario di lavoro. Invece, la previsione di 45 ore ha una ragione logica perchè tiene conto dell'orario normale di 40 ore e del limite di lavoro straordinario che, determinato in via annuale in 250 ore e che, ricondotto a orario settimanale, ammonta a 5 ore con arrotondamento.

Peraltro, non mi sembra che gli adempimenti burocratici che vengono determinati da questa norma possano consentire da una parte un eccesso di complicazione dell'attività dell'azienda oppure, dall'altra, favorire l'immersione del fenomeno. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano)*.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, in precedenza avanzata dal senatore Germanà, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata). (Commenti del senatore D'Alì).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

D'ALÌ. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. *(Vivaci proteste dai Gruppi Comunista e Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

CARCARINO. Signor Presidente, occorre regalare un pallottoliere al senatore D'Alì! (*Commenti del senatore D'Alì*).

PRESIDENTE. È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, noi voteremo contro questo emendamento per il contenuto specifico della modifica proposta, che ritengo assolutamente pleonastico in quanto vuole ribadire, ove mai ve ne fosse bisogno, i compiti del Settore ispezioni delle Direzioni provinciali del lavoro; a meno che non voglia introdurre delle novità che potrebbero essere assai pericolose: cosa significa che la Direzione provinciale del lavoro – Settore ispettivo formula opportune disposizioni? Si tratta di disposizioni di legge, amministrative o regolamentari? È assolutamente inopportuno inserire delle formule così vaghe in un disegno di legge che dovrebbe invece contenere delle disposizioni precise.

Questo per quanto riguarda il contenuto specifico dell'emendamento 1.12. Vorrei però soffermarmi un attimo sull'andamento dei nostri lavori. Siamo qui in presenza di un decreto-legge che, come recita il dettato costituzionale, dovrebbe essere contraddistinto da straordinaria necessità ed urgenza; invece sia la Commissione, che molti colleghi intervenuti si stanno dilettaando ad introdurre delle norme come se queste dovessero avere una funzione protratta nel tempo, con questo dilegeggiando in parte anche il Governo, che nel suo massimo esponente pochi giorni fa qui, in quest'Aula, si è impegnato ad intervenire quanto prima con una rivisitazione integrale della disciplina dell'orario di lavoro e, per quanto riguarda alcuni, contraddicendo se stessi anche rispetto agli interventi formulati in Commissione. Leggo infatti nei resoconti: «Va considerato che si tratta di una normativa destinata a trovare applicazione a regime, sostituendosi a precedenti interventi legislativi di carattere transitorio». Dobbiamo allora intenderci se vogliamo utilizzare questo strumento, che viene presentato come necessario, indifferibile, urgente e transitorio, per introdurre invece una normativa che duri nel tempo.

Noi siamo quindi assolutamente contrari a queste modifiche al testo che era stato presentato originariamente dal Governo, sul quale peraltro avevamo anche in quel caso delle perplessità, perché riteniamo che si stia strumentalizzando l'opportunità di un decreto-legge per introdurre delle modifiche alla normativa complessiva che non saranno transitorie ma definitive o quantomeno destinate a durare nel tempo. Censuriamo l'atteggiamento sia della Commissione, che ha autorizzato nel suo seno queste modifiche, sia del Parlamento e dei colleghi i quali vanno incontro a modifiche veramente sostanziali nel campo del lavoro straordinario quando invece sono stati impegnati dal nuovo Presidente del Consiglio

ad esaminare in un prossimo non lontano momento le modifiche sull'orario di lavoro, così come contenute nel programma della nuova maggioranza e del nuovo Governo.

Invito quindi i colleghi a riflettere e ad evitare di apportare, come purtroppo è già stato fatto con l'emendamento 1.11, modifiche al testo originario.

Pertanto voteremo contro all'emendamento 1.12 e chiediamo, con l'occasione, la verifica del numero legale.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le dò la parola.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, in presumibile dissenso dal mio Gruppo voterò contro questo emendamento, che di per sé potrebbe sembrare inutile o aggiungere poco, ma proprio perché probabilmente è inutile denuncia il carattere ideologico che la Commissione ha voluto dare apportando queste modifiche ad un testo del Governo che io invito a difendere e a mantenere.

L'emendamento 1.10 precedentemente approvato comincia affermando «In via transitoria e in attesa» mentre l'emendamento 1.12 recita «che vigila..., ove occorra,»: vi sembra sia questo il modo di scrivere una legge che poi deve essere interpretata? La norma deve essere chiara.

Il parametro della flessibilità rientra nel programma di Governo e viene ripetuto sovente da autorevoli membri dello stesso. In realtà, poi, quando si viene al dunque non si perde occasione per irrigidire. E magari fossero irrigidimenti concreti, sono solo irrigidimenti ottativi ed io voterò contro.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, Forza Italia voterà contro questo emendamento perché riteniamo che vi sia un linguaggio metagiuridico, inaccettabile. Questa è la ragione per la quale voteremo contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Lago e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, Forza Italia voterà contro questo emendamento perché esiste già una disciplina collettiva. Chiediamo inoltre che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, in presumibile dissenso dal mio Gruppo voterò contro questo emendamento. Non riesco a capire che bisogno ci sia di stabilire per legge cosa è più favorevole ai lavoratori. Penso che i lavoratori siano sufficientemente adulti per sapere che cosa è più favorevole per loro. Trovo che questo emendamento sia contrario a quello che ebbe a dire il Presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera a proposito della felicità individuale e del contributo che ad essa può recare l'opera del Governo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Germanà, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	154
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	125
Contrari	22
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104, identico all'emendamento 1.105.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio Gruppo e ricordo che purtroppo in Commissione non abbiamo potuto sviluppare l'azione di opposizione che questo provvedimento meritava in quanto sostanzialmente non sapevamo affatto della convocazione mattiniera della Commissione.

Siamo contrari a questo emendamento perché esso è intriso di cultura dirigista, di quella cultura che cerca di far passare con un provvedi-

mento come questo una limitazione del lavoro straordinario che è materia che in realtà toccherebbe alla contrattazione delle categorie oppure ad un provvedimento di più ampia portata. La Commissione lavoro nella sua maggioranza è portatrice di una cultura politica, e di un'attività legislativa, che secondo me è in contrasto con gli stessi programmi del Governo presieduto dall'onorevole D'Alema; tanto è vero che molti di questi emendamenti sono in contrasto con lo spirito del decreto del Governo.

Perciò, riteniamo di sviluppare questa opposizione così forte nei confronti del provvedimento in quanto riteniamo che sia arretrato, vincolistico e che alla fine arrechi danni soprattutto e forse soltanto ai lavoratori.

Naturalmente chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Co' e da altri senatori, identico all'emendamento 1.105, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Manifesto il nostro voto contrario su questo emendamento. Riteniamo che esso sia incompatibile con il regime di orari plurisettimanali che, tra l'altro, risponde ad una scelta di fondo compiuta dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Ripamonti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13 (Ulteriore nuovo testo), di cui prego il senatore segretario di dare lettura.

MANCONI, *segretario*. «Al comma 1, capoverso 3, sostituire la lettera c) con la seguente: "c) mostre, fiere e manifestazioni collegate all'attività produttiva, allestimento di prototipi, modelli o simili, predisposti per le stesse, preventivamente comunicate agli uffici competenti, ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituito dall'articolo 2, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e, in tempo utile, alle rappresentanze sindacali in azienda, nonché altri eventi particolari individuati da contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative"».

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento in esame, anche se credo che la formulazione originaria proposta dalla Commissione fosse certamente migliore perché garantiva più spazio alla contrattazione fra le parti. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario della componente di Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto alla riformulazione dell'emendamento 1.13 perché allarga ancora di più quella concertazione che è all'origine, tra l'altro, del recepimento di questo provvedimento. Si tratta cioè di un allargamento ulteriore della possibilità di applicare il lavoro straordinario, uscendo peraltro dai parametri stabiliti dalla normativa.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, innanzi tutto preannuncio che chiederò la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento in esame. Intendo inoltre sottolineare la contraddizione insita nel comportamento dei Gruppi di Centro della coalizione di maggioranza che, nel corso dei lavori di questa mattina, non

hanno dimostrato alcuna autonomia in relazione ad emendamenti che stanno cambiando letteralmente il senso, il significato e la portata di un decreto-legge che pure è vincolistico.

Da parte della cosiddetta area dei moderati di questa maggioranza non è provenuto alcun intervento diretto a modificare il provvedimento in esame incidendo in questo senso su di esso. Vi è stato soltanto il dissenso isolato del senatore Debenedetti, che noi condividiamo ed a lui esprimiamo la nostra solidarietà politica.

Desidero comunque sottolineare che da parte dei Gruppi cosiddetti moderati della maggioranza è stata dimostrata una totale acquiescenza verso gli emendamenti in esame che sono dirigisti, limitativi e pervasi da una cultura statalista.

Ribadisco la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.13.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, poiché ritengo che la norma in esame sia inutile ed indefinita, chiedo al relatore che significato abbia richiedere che la comunicazione alle organizzazioni sindacali sia effettuata «in tempo utile». Se bisogna trasmettere tale comunicazione, bisogna farlo e basta.

Chiedo pertanto al relatore di sopprimere l'espressione «in tempo utile» perché non riesco a capirne il senso.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è presumibilmente in dissenso dal mio Gruppo; voterò infatti contro l'emendamento 1.13, anche nel suo ulteriore nuovo testo in quanto gli eventi particolari, proprio perché hanno natura non catalogabile, non possono essere disciplinati dalla contrattazione collettiva, tant'è vero che l'accordo previsto dal decreto-legge rinvia esplicitamente ai casi previsti dalla legge.

Ringrazio inoltre per la solidarietà che mi è stata manifestata, ma non me ne sembrava il caso: come si vede, all'interno del nostro Gruppo ognuno esprime i propri pareri in assoluta libertà.

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, credo che probabilmente il senatore Novi non abbia avuto tempo per leggere le norme contenute nel decreto-legge e gli emendamenti che sono stati ad esse apportati. Delle

due l'una: o si censura una presunta compressione dell'autonomia delle parti sociali, oppure non si può non sostenere l'indicazione della possibilità a disposizione delle parti sociali di individuare eventi particolari non compresi nelle esemplificazioni contenute nell'avviso comune e nel decreto-legge; quindi, credo che questa modifica che abbiamo apportato abbia solo un senso: oltre a quelle esemplificazioni di mostre, fiere e via dicendo, ci possono essere eventi particolari che le parti sociali potranno avere la possibilità di individuare.

Nient'altro che questo è il significato della modifica e, quindi, non credo che si tratti di moderati o progressisti: sono riflessioni che ciascuno, nel pieno della propria responsabilità, svolge con grande serietà.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, mi spiace dover affermare ancora una volta che non sono d'accordo con il testo presentato dalla Commissione, come è già accaduto per un emendamento precedente, al riguardo del quale voglio dire al senatore Novi che non solo io ma il mio stesso Gruppo ha votato contro.

Debbo, però, anche apprezzare il passo in avanti compiuto dalla Commissione rispetto al testo originariamente presentato in Aula. Dunque, benché anch'io reputi in un certo senso irragionevole l'introduzione della contrattazione collettiva per eventi particolari, ma tenuto conto del fatto che il relatore ha ripristinato almeno in parte il testo originario del Governo, su questo emendamento presentato dalla Commissione mi asterrò anziché votare contro.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13 (ulteriore Nuovo testo), mi rivolgo al relatore per ricordargli che il senatore Carcarino aveva chiesto di apportare una correzione.

DE LUCA Michele, *relatore*. Signor Presidente, l'espressione «in tempi utili» è prevista sia dall'intesa sia dal testo del decreto-legge.

Evidentemente, l'esigenza di imporre una certa tempistica nella comunicazione, anche se non è precisato quanto tempo prima, serve ad evitare una comunicazione all'ultimo momento; rappresenta, quindi, un di più rispetto al fatto di lasciare all'arbitrio del datore del lavoro il momento della comunicazione stessa.

CARCARINO. Allora inseriamo il termine «preventivamente».

DE LUCA Michele, *relatore*. È già inserito nel testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Novi,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.13 (ulteriore nuovo testo), presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Favorevoli	122
Contrari	21
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, le parti, nell'accordo che hanno raggiunto, non avevano chiesto nessun obbligo di informativa.

Riteniamo che ciò possa significare anche complicare la vita all'imprenditore e al lavoratore; cioè, nel momento in cui dovremmo tentare di snellire le procedure e di semplificare la vita ai cittadini, e soprattutto agli imprenditori che sono coloro i quali debbono dare lavoro e pensare come trovarlo in un momento difficile, credo che in tal modo complicheremmo la vita.

Pertanto, su questo emendamento ci asterremo.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento 1.23, perché rappresenta una inutile bardatura burocratica che forse incrementerà il lavoro dei funzionari, ma non i lavoratori. Inoltre, non ha molto senso prevedere a posteriori una comunicazione che non è compatibile con i tempi previsti dalle ipotesi richiamate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.23 (Nuovo testo), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120.

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che Forza Italia si asterrà anche su questo emendamento. Abbiamo notato, in occasione della votazione del precedente emendamento, che il senatore Debenedetti è andato al di là della barricata: noi ci siamo limitati all'astensione, lui è passato al voto contrario. Ciò significa che qualche cosa non funziona nella maggioranza, qualche cosa non funziona nell'Aula. È strano che la Commissione presenti degli emendamenti che chiaramente non sono graditi ai più della maggioranza.

Vorrei chiedere, inoltre, ai colleghi dell'UDR e di Rinnovamento Italiano come giustificano la loro posizione politica con riferimento al voto elettronico che nella giornata odierna hanno espresso. Credo che sia un interrogativo che vi dovrete porre, colleghi: siete andati al di là della barricata anche voi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.120, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, sono alquanto amareggiato perché questo emendamento, o per lo meno l'ostinazione su di esso, lascia trasparire come le parole pronunciate ieri in Parlamento dal Governatore della Banca d'Italia siano state come acqua sul marmo. Il Governatore ieri ha evidenziato i rischi per l'economia italiana che derivano da un tasso di crescita troppo basso o, ahimè, stazionario. E allora noi vogliamo, con norme di questo genere, mantenere basso il tasso di crescita? Vogliamo continuare ad essere esposti alla concorrenza dei paesi di nuova industrializzazione, che per qualità e per costo del lavoro ci sopravanzano, o vogliamo dare una prospettiva ai nostri giovani, ai nostri disoccupati?

Se vogliamo dare una prospettiva, non possiamo darla con norme di carattere vincolistico che mantengono lo stesso livello di oneri impropri che gravano sul lavoro. L'emendamento 1.25 non mira a diminuire la forbice tra il costo del lavoro ed il salario netto in busta paga dei lavoratori, ma a traslare parte di questa forbice su incentivi destinati alla riduzione dell'orario di lavoro, il che significa, anzitutto, che in busta paga per i lavoratori nulla cambia, quindi il potere d'acquisto dei lavoratori resta tale e quale, quindi i lavoratori attuali non hanno nessun vantaggio, né aumenta la domanda interna; in secondo luogo, che le imprese non hanno nessun vantaggio, perché il costo del lavoro resta invariato; in terzo luogo, che ne ha vantaggio solo un circuito politico che serve a illudere i giovani senza lavoro che con queste misure potranno averne uno.

Ma allora dobbiamo domandarci: con misure di questo genere è realistico pensare che i disoccupati potranno avere un lavoro? Io credo di no, per due motivi: primo, perché non calando il costo complessivo del lavoro avremo un «effetto spiazzamento» a favore di produzioni allocate in altri paesi europei o nel mondo; secondo, perché non diminuendo il costo del lavoro avremo la necessità di finanziare queste spese, perché vediamo che si sta andando verso un finanziamento pubblico delle misure di incentivo alla riduzione del costo del lavoro. A carico di chi, signor Presidente? A carico di chi lavora, ma anche di chi non lavora. Le tasse, infatti, vengono pagate non solo dai lavoratori, ma anche dai pensionati, anche da quei pensionati al minimo che il Governo dice di agevolare con quelle 80.000 lire che tanto sbandiera in sede di legge finanziaria; vengono pagate anche dai disoccupati, signori, anche da coloro che non lavorano ma che tuttavia pagano l'IVA sui beni di consumo.

E allora, mi domando: ha senso morale operare una traslazione di ricchezza dal più povero al più ricco, o perlomeno dal più povero a chi sta in una condizione economica migliore? A mio avviso questo senso non esiste. Credo pertanto che, mentre ha una grande ragionevolezza l'idea di ridurre il costo del lavoro, per tutta una serie di motivi che ho succintamente illustrato, non ha ragionevolezza il fatto di operare un tentativo di lasciare invariato il costo del lavoro e di indirizzare questa spesa verso una riduzione dell'orario che non porterà a nessun beneficio per chi lavora attualmente, né per chi non lavora, né per le imprese, né tanto meno per il contribuente.

In sostanza, questo decreto legge, che era condivisibile nelle finalità originarie, si sta caricando di vagoni e vagoncini, sta diventando un accelerato che non giova al «sistema Italia», ma solo ai gruppi di potere che hanno scarso interesse per le nuove generazioni ma l'unico interesse a consolidare i gruppi di pressione che, a mezzo di voti, li mantengono.

Per questo motivo mi dichiaro contrario all'emendamento e chiedo la votazione nominale a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Turini).*

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, sarei favorevole a questo emendamento se terminasse alle parole: «rimodulazione delle aliquote contributive». Questa sarebbe, sì, una misura che servirebbe – a detta di tutti, dal Governatore della Banca d'Italia ma anche dal Governo stesso – a combattere la disoccupazione.

Siccome, in realtà, non si guarda alla disoccupazione ma alle preferenze ideologiche e si vuole utilizzare un provvedimento di conversione di un decreto-legge del Governo per cominciare a preconstituire il terreno per le future discussioni, allora si introduce questa seconda parte che è assolutamente inaccettabile. Sulla legge delle 35 ore sarà opportuno discutere, con minor ideologia fondamentalista di quella che è stata dimostrata dagli emendamenti apportati dalla Commissione.

Per questo motivo, voterò contro.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, anche questo emendamento della Commissione mi trova in disaccordo.

Il testo del Governo non prevedeva questo vincolismo introdotto dalla Commissione, che indubbiamente introduce rigidità in un momento nel quale invece la flessibilità dei processi del lavoro dovrebbe essere uno degli obiettivi del nostro ordinamento. Perciò voterò contro.

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei Verdi.

Volevo ricordare che questo emendamento non riguarda assolutamente il problema dei tassi di crescita del nostro paese. Con questo emendamento si prevede di fare una cosa che è già prevista

nel nostro ordinamento, cioè quanto dispone il «pacchetto Treu» votato nel 1996.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, come abbiamo potuto constatare, la sveglia che abbiamo suonato nei confronti dell'area moderata della maggioranza di Centro-sinistra inizia a funzionare, perché anche colleghi che fanno parte della maggioranza hanno sottolineato il fondamentalismo che c'è dietro questa serie di emendamenti, che puntano a stravolgere lo stesso decreto del Governo.

Quindi, la nostra non era una opposizione così preconcepita e faziosa. Anche la nostra continua richiesta di verifica del numero legale in realtà puntava a far sì che da parte della maggioranza ci fosse un momento di respicenza nei confronti di emendamenti che noi riteniamo negativi e disgreganti della tenuta stessa di tutto il provvedimento legislativo che ci troviamo stamattina ad esaminare, e quindi a votare.

Ecco perché, per richiamare ulteriormente quell'area non fondamentalista della maggioranza che non condivide questo provvedimento a prendere coscienza della gravità di alcuni principi che stiamo introducendo a proposito del lavoro straordinario, ribadiamo la richiesta di verifica del numero legale.

CARCARINO. Signor Presidente, ha consentito due interventi.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Novi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3551

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, presentato al disegno di legge di conversione.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, il senatore D'Alì ha già parlato.

PRESIDENTE. Non su questo emendamento, senatore Carcarino. (*Commenti del senatore Bertoni*).

D'ALÌ. Signor Presidente, voteremo contro questo emendamento proposto dalla Commissione. Tuttavia, vale la pena di sottolineare che l'emendamento in esame rappresenta la conferma di quanto noi abbiamo sostenuto nel corso della discussione generale e cioè che sostanzialmente, per buona parte del presente decreto-legge, ci troviamo dinanzi ad una reiteratione.

Se infatti andiamo ad osservare la data in cui esso è stato emanato la prima volta (il 27 luglio 1998) ci accorgeremo come sia stato emanato in assoluto dispregio del Parlamento e della sentenza della Corte costituzionale. Infatti, approvare un decreto legge il 27 luglio 1998 significa non volere che venga convertito in legge nei termini costituzionali, tenuto conto che il Parlamento avrebbe chiuso per la pausa estiva soltanto due giorni dopo. Vi era quindi la consapevolezza che quel decreto-legge non sarebbe stato convertito in tempo e che si sarebbe dovuto procedere ad una reiteratione e allora si è trovata la formula della modifica del testo per camuffare una sostanziale ripresentazione dello stesso provvedimento.

Ebbene, se questo Governo vuole operare in termini di continuità rispetto al precedente, sarà costretto più di una volta a mortificare il Parlamento, le norme costituzionali e le sentenze della Corte costituzionale, così come – ed è documentato – ha fatto il precedente Esecutivo.

Concludo annunciando che voteremo contro l'emendamento in esame. Invitiamo altresì il Governo, quando emana i decreti-legge, a tener presente quali sono i tempi effettivi di lavoro del Parlamento, rispettandolo nella sua sostanza e nella sua validità di organo costituzionale, ammesso che gli venga ancora riconosciuta.

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il Gruppo Lega Nord voterà contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

**Dichiarazioni di
voto finali
Ore 11,54**

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GERMANÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Forza Italia ancora una volta ha tentato in modo costruttivo di dimostrare che il provvedimento che veniva sottoposto alla nostra attenzione era tutto sommato valido, tanto che addirittura in Commissione (il 7 o l'8 ottobre) ho sollecitato perché venisse portato in Aula, però, chiaramente, la crisi di Governo non ha fatto altro che allungare i tempi.

Purtroppo, però, noi avevamo dato il nostro assenso a quel provvedimento, a quel testo di legge che il Governo ci sottoponeva. Oggi dobbiamo constatare che gli emendamenti presentati in Commissione – ho già spiegato come purtroppo ieri si siano svolti i lavori in Commissione per un disguido- non fanno altro che stravolgerlo. Di rimando la maggioranza, mentre noi cercavamo di venire ad un punto di incontro per tentare di approvare una legge che non rappresentava altro che l'accordo tra le parti sociali, ha voluto stravolgere il provvedimento.

Ebbene, credo che gli italiani, i lavoratori, gli imprenditori, le parti sociali prenderanno atto di questo stravolgimento che è stato apportato in Aula al decreto-legge.

Vorrei chiedere ai colleghi, per esempio, per quale motivo, nel momento in cui ci occupiamo di lavoro straordinario, si debbano inserire norme che riguardano la riduzione dell'orario di lavoro, altro argomento che è in discussione alla Camera. È stata adottata la solita tecnica che il precedente Governo, ma vedo anche l'attuale maggioranza tentano di introdurre nei lavori dell'Aula; io credo che noi dovremmo limitarci a ciò che ci viene sottoposto senza svolgimenti di sorta.

L'Aula oggi, con l'approvazione dell'emendamento 1.10, ha stabilito la transitorietà di una norma; questo non mi meraviglia, perché anche con il precedente Governo c'è stato un decreto-legge convertito in legge dall'Aula che conteneva un'altra norma transitoria. Mi riferisco ai 1.000 ex ferrovieri che sono stati licenziati in tronco (cioè si trattava di 2.020 licenziamenti, 1.000 dei quali riguardavano persone che non avevano raggiunto il minimo della pensione). In quell'occasione, il sottosegretario Soriero affermava che non avrebbero perso niente; non è vero. Quella è un'altra norma transitoria emanata dal precedente Governo approvata da questa maggioranza con altre persone che oggi si sono aggiunte.

Perché questo, Presidente? Perché fino al 2001 esiste una norma che manda a casa alcuni lavoratori – e questa è l'Aula che dovrebbe proteggere i lavoratori! – facendo una grossa cortesia all'Ente Ferrovie dello Stato spa – e io lo ritengo un finanziamento occulto – e caricando i relativi oneri sull'INPS e quindi sui cittadini italiani: pagano sempre gli italiani! Questo è quello che fa il Governo attuale, che ha fatto il precedente e che continua a fare la maggioranza in Aula.

Quando un'Aula o un Governo non riesce a legiferare e vara norme transitorie dimostra che è incapace di governare, di programmare. Quindi, oggi gli italiani, probabilmente a causa del milione e settecentomila voti che sono stati annullati, probabilmente a causa di alcuni che hanno deciso di trasmigrare, sono costretti a subire ciò che decide l'Aula, ossia provvedimenti transitori, che gli italiani non capiranno mai.

Mi dispiace che in Aula non ci sia il collega Napoli Roberto, che tra l'altro ora è Capogruppo – e gli faccio i miei auguri per il suo nuovo ruolo – ma è anche membro della Commissione lavoro. Io ho notato che negli ultimi 20 giorni, quando si trattava di ratificare un accordo fatto tra le parti sociali e il Governo, le forze di Centro, che affermano di essere tali, sono scomparse dalla Commissione; ma vedo che sono anche scomparse dall'Aula. Vorrei allora chiedere ai colleghi Napoli Roberto, Baldassare Lauria, Minardo, Cortelloni, Di Benedetto, Manis e Fumagalli Carulli cosa diranno nei loro collegi dopo le votazioni elettroniche cui hanno oggi partecipato. Hanno capito cosa hanno votato? Credo veramente che non andranno più nei collegi – caro collega Pera, ha ragione lei – dal momento che le 35 ore, che da loro venivano fino a 3-4 mesi fa criticate, vengono oggi introdotte in modo serpeggiante in questo provvedimento. Avranno il coraggio di andare a spiegare a coloro che li hanno eletti cosa hanno votato?

Lei pensi che a Messina, lo leggevo ieri sulla «Gazzetta del Sud», un elettore ha addirittura ipotizzato il reato di truffa e ha denunciato un parlamentare. Sono responsabilità che loro si devono assumere. Cioè, nel momento in cui noi avremmo dovuto convertire in legge un decreto che era già un accordo e non avremmo dovuto far altro che recepire una normativa comunitaria, ossia la direttiva 93/104/CE, ci troviamo invece a snaturarlo ed a modificarlo, ed ho preso atto del fatto che il collega Debenedetti e altri purtroppo debbono manifestare il loro giusto dissenso.

Noi voteremo contro, Presidente, e concludo, perché non è quel provvedimento che avevamo accettato in Commissione e non mi meraviglio. Quando qualcuno, che fino a qualche tempo fa voltava le spalle e non parlava al Presidente della Repubblica, volterà le spalle anche a questa maggioranza e a questo Governo, credo che le cose cambieranno; credo che finalmente si andrà a votare. E anche le parti sociali, gli imprenditori e le organizzazioni sindacali che fino a qualche giorno fa hanno sostenuto il vecchio Governo, ma hanno creduto anche in quello nuovo, dovranno ravvedersi. E credo proprio che in futuro avremo dei problemi, signor Presidente, perché se la manifestazione che abbiamo fatto qualche giorno fa ha visto la partecipazione di un milione di persone, che sono venute pacificamente a protestare, la prossima volta se ne vedranno tante di più.

Mi auguro che presto si rendano conto gli imprenditori e le organizzazioni sindacali per chi hanno votato, chi hanno sostenuto, dopo di che credo che tante cose verranno in pochissimo tempo riviste. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

BONATESTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si sa che la fretta non è buona consigliera e che, in ogni caso, non ha mai prodotto alcunché di buono. E lo vediamo anche questa mattina, esaminando il disegno di legge recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario, quali possono essere i risultati della fretta. Risultati non certo esaltanti, sicuramente differenti da quelli che si sarebbero potuti ottenere con un esame del problema più tranquillo e ragionato, soprattutto più immediato, tra le varie forze politiche presenti in Parlamento, siano esse di maggioranza che di opposizione.

Invece, eccoci qui, ancora una volta, a dover ragionare sul perché e sul per come non si sia potuti arrivare ad un provvedimento legislativo che non sia figlio della fretta. Non credo che a giustificare un testo, da noi ritenuto del tutto insoddisfacente, possano bastare le argomentazioni addotte dal Governo, presentatore del provvedimento, quando ammette che: «L'esigenza di intervenire con carattere di urgenza, nel disciplinare la materia del lavoro straordinario, è stata determinata dall'imminente scadenza del decreto-legge, 27 luglio 1998, n. 248, con il quale si provvedeva a prorogare il regime relativo agli adempimenti degli obblighi di comunicazione del lavoro straordinario; scadenza precisa che determinerebbe il configurarsi di una disciplina della materia non adeguata alle esigenze di snellezza e operatività del mondo produttivo».

Non è certo colpa di Alleanza Nazionale, signor Presidente, se questo Governo, come quello che lo ha preceduto, ha problemi di collegamento per la eterogeneità delle forze che lo compongono; se ha problemi di contrapposizione e di sovrapposizione tra queste stesse forze, che non possono avere identità di vedute in tema di occupazione; se è vero che c'è chi vuole l'introduzione per legge delle 35 ore e chi, al contrario, ritiene che questa strada sia estremamente pericolosa e quindi non debba essere percorsa.

Basterà ricordare quello che, ieri pomeriggio in questa stessa Aula, hanno detto due autorevoli rappresentanti delle forze che sostengono il Governo di Massimo D'Alema; un Governo – mi sia concesso l'inciso – che comincia fin da subito a mostrare i propri limiti, resi ancora più instabili dalle fibrillazioni da cui è scosso, se è vero che l'onorevole Mastella ha cominciato a battere i piedi per terra reclamando a gran voce perché la conta delle poltrone di spettanza dell'UDR già non gli torna. E chiudo l'inciso tornando a quanto affermato ieri dal senatore Manzi del Gruppo Comunista e dal senatore Ripamonti del Gruppo dei Verdi.

Il senatore Manzi, concludendo il suo intervento, ha sostenuto che la questione dell'orario di lavoro non può essere oltremodo rinviata e si può approvare questo provvedimento solo, e sottolineo «solo», se è visto in via transitoria, in attesa del provvedimento sulle 35 ore. Se il Governo si impegnerà in tal senso – ha concluso il senatore Manzi – il Gruppo Comunista voterà a favore del provvedimento.

Siamo di fronte, dunque, alle prove generali per le 35 ore, non ad un provvedimento per il lavoro straordinario. E che di prove generali si

tratti lo dimostra anche l'intervento – non meno critico, come già detto, e pieno di distinguo – del senatore Ripamonti, che concludendo, tra l'altro, ha affermato «Infine – ed è la questione più importante – si pone il problema del rapporto tra le norme al nostro esame, cioè le norme che regolano lo straordinario, e la volontà espressa dal Governo e dalla sua maggioranza di approvare rapidamente la legge sulla riduzione dell'orario di lavoro... Le nostre proposte, almeno in Commissione, non sono state prese in considerazione... Sulla base della discussione e dell'esito degli emendamenti, valuteremo il nostro comportamento in sede di voto».

Come si vede, siamo di fronte, all'interno della stessa maggioranza, a due anticipazioni di voto sì favorevole, ma sotto tutela, condizionato cioè da precise assicurazioni che il Governo dovrà dare su un altro tema, quello delle 35 ore, che vede Alleanza Nazionale fortemente critica e quindi contraria.

Già questo, dunque, potrebbe bastare a giustificare il voto contrario del nostro Gruppo sull'argomento in esame. Ma il senatore Mulas, intervenendo anch'egli ieri pomeriggio, ha ampiamente motivato la nostra contrarietà al provvedimento, con una serie di considerazioni che, se ci fosse bisogno, dimostrano, tra l'altro, che il lupo perde il pelo ma non il vizio, che l'onorevole D'Alema non è poi tanto differente dall'onorevole Prodi, che il Governo D'Alema rappresenta continuità con i metodi del Governo Prodi di netta chiusura alle proposte dell'opposizione. Altro che apertura e dialogo, come ha detto il Presidente del Consiglio l'altro giorno intervenendo in quest'Aula, signor Presidente, onorevoli colleghi!

In Commissione – ha detto il senatore Mulas – il decreto è stato emendato peggiorando notevolmente il testo. È stato abbassato a 45 il limite delle ore settimanali oltre il quale è prevista l'informativa alla Direzione provinciale del lavoro. Conferire il carattere della transitorietà alla disciplina del lavoro straordinario, in attesa della nuova normativa sull'orario di lavoro, è inaccettabile. E ancora, concedere l'accesso alle 250 ore annuali e alle 80 ore trimestrali solo in assenza di una disciplina collettiva applicabile più favorevole per i lavoratori ci lascia perplessi: infatti la previsione ignora quanto stabilito dalle parti sociali nell'avviso comune del 12 novembre 1997, secondo cui i tetti alla prestazione di lavoro straordinario sono ammessi solo laddove il contratto nazionale di lavoro applicabile non disciplini l'ipotesi. Infine (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), un altro punto sul quale non siamo d'accordo è l'attribuzione alla contrattazione collettiva nazionale del potere di individuare eventuali eventi particolari che giustifichino il cosiddetto straordinario aggiunto.

Penso che a questo punto, signor Presidente, onorevoli colleghi, ce ne sia abbastanza per giustificare il voto negativo di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VEGAS. Signor Presidente, la vicenda di questo decreto mostra innanzitutto come la strada di un Governo parlamentare che trova la maggioranza e i contenuti del suo fare in Parlamento non è percorribile. Infatti, questo è un provvedimento che tutto sommato originariamente era condivisibile e che però si è trasformato in un provvedimento non condivisibile. Il Parlamento ha fatto *ex bono malum*, direi, e pertanto, se questa è la premessa di ciò che avverrà in futuro, è una brutta premessa.

Il collega, senatore Germanà, si è pronunciato in senso contrario al provvedimento. Io invece ritengo di astenermi sulla base del seguente motivo: per il bene del paese, è opportuno respingere questo provvedimento oppure andare avanti in questa strada (secondo me sbagliata) e arrivare più rapidamente al crollo di una maggioranza insussistente? Io credo che questa sia la strada preferibile, per cui non mi oppongo al provvedimento e mi astengo.

Mi rivolgo a tutti i fiancheggiatori di questo Governo, dentro il Parlamento – lo ha già detto il collega Germanà – ma anche a tutti coloro che fuori gli hanno dato fiducia. Il provvedimento oggi in esame dimostra che tale fiducia era mal riposta. Credo che tra breve costoro, volgendosi all'indietro e valutando gli errori da loro commessi, esclameranno le stesse parole che Molière mette in bocca a Georges Dandin: «*Tu l'as voulu*». (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, se ella mi autorizza, consegnerò il testo scritto del mio intervento. Comunque, non posso sottrarmi dal rivolgere un apprezzamento a quei colleghi che dopo aver per tanto tempo stigmatizzato in quest'Aula il presunto strapotere del sindacato e rivendicato prerogative e privato del Parlamento, sono rimasti affascinati dall'intesa sul lavoro straordinario, tanto da considerare suggestivamente qualunque modifica apportata al decreto-legge un *vulnus* all'autonomia delle parti sociali e una prevaricazione nei confronti del Parlamento.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, è noto che qualunque riduzione dell'orario di lavoro non è in grado di raggiungere l'obiettivo di una maggiore occupazione se non è accompagnata da una adeguata regolamentazione

del lavoro straordinario. Il provvedimento oggi all'esame introduce alcuni elementi peggiorativi, anche rispetto alla normativa precedente.

Vorrei ricordare che nella disciplina attualmente in vigore l'obbligo della comunicazione sussiste anche quando vi sia il superamento del tetto delle otto ore giornaliere; la precedente disciplina imponeva anche che la comunicazione indicasse i motivi del ricorso al lavoro straordinario, allo scopo evidente di determinare, da parte dell'Ispettorato del lavoro, un controllo più penetrante sulle ragioni che inducono il datore di lavoro ad utilizzare lo straordinario.

Sempre in tale normativa, la Direzione provinciale del lavoro aveva addirittura, con il suo settore ispettivo del lavoro, il potere di introdurre un controllo sull'uso del lavoro straordinario e di ordinarne la cessazione o la limitazione qualora avesse ritenuto che le condizioni stabilite normativamente non lo consentissero.

Tutto questo cade; oggi è sufficiente una semplice comunicazione, addirittura dopo il raggiungimento della quarantacinquesima ora.

Non sottovaluto l'elemento migliorativo che è stato introdotto dalla Commissione, che ha abbassato il limite da 48 a 45 ore, ma lo ritengo un miglioramento assolutamente insufficiente.

Desidero citare alcuni elementi, che credo siano incontestabili, per dimostrare che questo miglioramento non induce in realtà una compressione del monte degli straordinari. La normativa europea indicando in 48 ore settimanali complessive il tetto massimo, compreso lo straordinario, riparametrata rispetto alle 40 ore di orario settimanale ordinario, comporta un tetto di ore straordinarie consentite pari a 96 ore. La disciplina attualmente vigente, consentendo lo straordinario di 12 ore, considerando che il decreto-legge in esame permette di raggiungere il tetto delle 80 ore trimestrali, consente di raggiungere 144 ore di straordinario; con la normativa che noi oggi ci accingiamo ad approvare, sempre con riferimento al parametro trimestrale, noi raggiungiamo 20 ore che, moltiplicate per tre, fanno 60 ore, alle quali vanno aggiunte le 80 ore di straordinario consentite con l'accordo scritto tra il datore di lavoro ed il lavoratore, arriviamo così a 140 ore.

È evidente, a questo punto, che l'attuale normativa non introduce alcun elemento migliorativo e che il tetto consentito è estremamente elevato e rischia di inficiare qualunque tipo di politica che, incidendo sulla diminuzione dell'orario di lavoro, può obbligare il datore di lavoro ad assumere altri dipendenti anziché ricorrere allo straordinario.

Se non comprendiamo questo elemento, cioè che il ricorso massiccio al lavoro straordinario è stata l'arma attraverso la quale si è determinata un'importante diminuzione dell'occupazione, non siamo in grado di capire nulla e solo una Sinistra narcotizzata può oggi pensare che questo sia un provvedimento che va nella direzione di una riduzione effettiva dell'orario di lavoro.

Voglio anche dire che quando ci riferiamo al consenso del lavoratore sappiamo bene che esso è, in realtà, soggetto a notevoli pressioni. Con un livello di disoccupazione come quello odierno, vorrei sapere chi è in grado oggi di rifiutare il ricorso al lavoro straordinario, se - com'è vero - questo provvedimento non dà neppure alla amministrazione pub-

blica lo strumento per il controllo delle condizioni nelle quali si può legittimamente ricorrere al lavoro straordinario stesso.

Dico anche di più. La normativa europea è stata ovviamente disapplicata, ricordo che sono ormai due anni che la direttiva europea è in vigore mentre noi ci stiamo gingillando su un provvedimento che, in realtà, non è neanche in grado di recepire le limitazioni stabilite dalla Comunità europea, bensì introduce un elemento peggiorativo che davvero stravolge tutti i principi cardini del nostro ordinamento giuslavoristico. Da sempre ci hanno insegnato – è la prassi nella contrattazione collettiva ed è previsto nello stesso Statuto dei lavoratori – che la contrattazione collettiva non può che introdurre elementi migliorativi rispetto alla normativa.

Ci troviamo all'assurdo di porre in essere un decreto-legge che in realtà recepisce la trattativa e la concertazione tra le parti, perché questo Governo ha scelto di fare della concertazione l'elemento portante della propria politica economica.

Tuttavia, il punto vero è che la contrattazione collettiva, con questo decreto-legge, non soltanto consentirà di ampliare i casi ai quali si potrà accedere per far eseguire il lavoro straordinario, ma addirittura potrà peggiorare tutto l'impianto normativo. Quindi, si tratta di una normativa che consente il rimando alla contrattazione collettiva per peggiorare addirittura l'attuale situazione, senza vincolarla peraltro a nessun parametro normativo chiaro.

Per queste ragioni, voteremo quindi contro il provvedimento in esame, perché credo sia davvero il presupposto per cominciare a rimettere in discussione anche la legge sulla riduzione dell'orario a 35 ore. (*Applausi dalla componente Rifondazione Comunista-Progressisti del Gruppo Misto*).

MORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario della Lega Nord al provvedimento in esame e soprattutto per dire un no secco ai lavori della Commissione.

Affermo questo perché è la Commissione che in pratica ha stravolto l'impianto originario del decreto-legge che, per certi versi, poteva essere anche accettato. La Commissione è riuscita a peggiorare il provvedimento, introducendo norme che vanno contro gli interessi dei lavoratori e contro le aziende, che appesantiscono l'*iter* burocratico soprattutto per effetto dell'approvazione dell'emendamento 1.11; inoltre, prevedendone la transitorietà, ha lasciato indeterminata nel tempo l'applicazione, della nuova normativa, dando la possibilità di poter compiere successivamente altre scelte.

È un provvedimento che non ci piace e, pertanto, ribadisco in questa sede il voto contrario della Lega Nord-Per la Padania Indipendente.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, desidero annunciare il voto di astensione del mio Gruppo.

Riteniamo che il provvedimento originario presentato dal Governo fosse non soltanto accettabile, ma ampiamente sostenibile. Purtroppo la Commissione ha introdotto, con i suoi emendamenti, degli elementi di rigidità che vanno direttamente contro quella flessibilità per la quale Rinnovamento Italiano si batte, e non solo da oggi.

Non riteniamo di esprimere un voto contrario, perché comunque si tratta di un provvedimento atteso da tempo e importante. Certo, se il testo del Governo non fosse stato mutato dall'Aula e dalla Commissione, avremmo votato a suo favore.

Sono, quindi, spiacente di dover esprimere solo un voto di astensione.

PORCARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario sul provvedimento in esame.

Vorrei sottolineare che il provvedimento presentato dal Governo era il risultato di un accordo tra le parti sociali raggiunto il 12 novembre del 1997. Mi chiedo perché sia stato stravolto proprio nel momento in cui ci occupiamo di lavoro straordinario; proprio ora infatti vengono introdotti emendamenti che determinano la transitorietà della legge in questione e che, unitamente allo spirito generale del dibattito, concorrono a creare i presupposti per l'introduzione delle trentacinque ore di lavoro, che costituiscono il cavallo di battaglia di una parte della maggioranza governativa e contro cui mi esprimo fermamente. Trentacinque ore, e concludo, che continueranno ad indebolire la già debole competitività delle imprese e quindi a danneggiare proprio quei lavoratori che questa legge, apparentemente, dà l'impressione di voler tutelare.

In conclusione, ribadisco, il mio voto è contrario.

PRESIDENTE. Per quale motivo, senatore Germanà?

GERMANÀ. Signor Presidente, chiedo che la votazione del disegno di legge avvenga con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Novi, ha già parlato un rappresentante del suo Gruppo.

NOVI. Infatti, signor Presidente, desidero annunciare che, in dissenso dal mio Gruppo, mi asterrò però, desidero argomentare anche le ragioni del dissenso.

PRESIDENTE. È suo diritto. (*Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*). Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI. Signor Presidente, il mio dissenso – sottolineo, comunque, il fatto che l'astensione in Senato vale come voto contrario – è soprattutto nei confronti del collega Germanà per alcune argomentazioni che egli ha posto a base della sua dichiarazione di voto contrario.

Signor Presidente, in un certo senso, il nostro è un Parlamento surreale: noi stiamo qui a parlare di un provvedimento che nasce – usiamo finalmente le parole per quelle che sono – da un accordo corporativo tra sindacati ed imprenditori. Infatti, a furia di ripetere il termine «concertazione», dimentichiamo che, in realtà, esso non è altro che una sorta di velo o di paravento che deve nascondere invece quella che è la cultura neocorporativa di questo Governo e non solo di esso. Nulla abbiamo noi contro una gestione neocorporativa dei rapporti all'interno dell'economia di questo paese, ma è meglio definire le cose per quello che sono.

Per quanto riguarda il lavoro straordinario, poi, vorrei chiarire che in questo paese, in realtà, il lavoro straordinario deborda ed è in una quantità più che allarmante: è quello del lavoro nero, è quello, per esempio, della produzione del gruppo Benetton, che – come tutti sanno – non fa altro che ricorrere alla produzione decentrata per far sì che il lavoro straordinario quotidiano degli addetti a tale produzione (possibilmente nuclei familiari, come è emerso da una trasmissione televisiva) raggiunga anche le 4-5 ore al giorno. In questo momento, quindi, in realtà stiamo recitando tutti insieme una *pièce* che riguarda il lavoro straordinario, ma nel nostro paese il lavoro straordinario è costituito dai lavori atipici, dalla produzione decentrata del gruppo Benetton, dal lavoro diffuso della fabbrica-territorio, nel Mezzogiorno spesso gestita dalle cosche criminali: questo è il lavoro straordinario che quotidianamente esiste nel nostro paese. Ebbene, verso quel lavoro straordinario non prendiamo nessuna misura, ci occupiamo, ancora una volta, soltanto dei garantiti.

E ancora, signor Presidente, leggevo stamattina un titolo di giornale: «Napoli: malato va al lavoro con la bombola d'ossigeno». (*Commenti dal Gruppo Partito Popolare Italiano*). Ebbene, il malato in questione – voglio ricordarlo ai colleghi – non è altro che uno degli LSU, dei lavoratori socialmente utili. Come sapete, i lavoratori socialmente utili sono i lavoratori in nero di Stato; il lavoro socialmente utile è il lavoro nero di Stato (*Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

VERALDI. Signor Presidente, le regole!

NOVI. Ebbene, questo lavoratore socialmente utile, che si è visto decurtato il sussidio pur vedendosi aumentare le ore di lavoro (questa è l'ultima decisione del Governo), non ha nessuna copertura assicurativa e previdenziale (*Vivaci commenti dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*). Io non riesco a capire perché i colleghi insorgono contro queste verità: voi avete il lavoro nero di Stato, che non ha nessuna copertura previdenziale e assicurativa. Queste cose le possiamo dire; suonano vergogna verso la Sinistra di Governo. Queste cose esistono nel paese; in questo paese si va a lavorare con una bombola di ossigeno mentre si è in una condizione preagonica. Questo è il dato.

Allora, le argomentazioni che doveva svolgere il collega Germanà erano queste.

PRESIDENTE. Senatore Novi, come disse Dostoevskij: «Facciamo presto e andiamo a casa».

NOVI. Concludo, signor Presidente.

Esprimo il mio dissenso verso l'opposizione troppo morbida del collega Germanà nei confronti della distorsione del testo del decreto attuata dalla Commissione lavoro. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni. Applausi ironici del senatore Parola*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Germanà, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Voto finale
approv. DDL 3551
ore 12,29**

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	133
Contrari	20
Astenuti	7

Il Senato approva.

Per lo svolgimento di interpellanze

DIANA Lino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DIANA Lino. Signor Presidente, prima che lei proclami la chiusura dei lavori di questa seduta, sono costretto a sollecitare nuovamente il Governo affinché dia pronta risposta ad una serie di interpellanze che dal 1997 vado rivolgendo sia al Presidente del Consiglio dei ministri, all'interno del cui ufficio opera la cosiddetta *task force*, il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, guidata dall'onorevole Borghini, sia al Ministro dell'industria che, infine, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, affinché rispondano alle mie interpellanze e sollecitazioni riguardanti lo stabilimento Annunziata di Ceccano, all'interno del quale quasi 150 famiglie, per la crisi aziendale di una delle società di quel Gruppo, rischiano di perdere il lavoro e insieme ad esso ogni speranza di nuova collocazione sul mercato del lavoro medesimo.

Da ultimo, solo nel 1998 ho rivolto questa richiesta perentoria con le interpellanze 2-00501 del 11 marzo, 2-00575 dell'11 giugno e 2-00605 del 16 luglio. Sollecito una pronta risposta a tali atti, anche perché stamattina notizie della questura e della prefettura di Frosinone informano che la gran parte dei lavoratori si sono cosparsi di benzina e minacciano di darsi fuoco, sono saliti sul tetto dello stabile dove qualcuno si è sentito male ma non può essere neppure prelevato per essere accompagnato in ospedale, perché non riescono ad ottenere dalla *task force* di Borghini – e perciò mi rivolgo ancora al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, che hanno il coordinamento di questo ufficio – un incontro che definisca la prospettiva di una creazione di una società di scopo che salvi la riconversione di quello stabilimento e i posti di lavoro, e non riescono ad ottenere risposta dal Ministro del lavoro per quanto riguarda i problemi relativi alla cassa integrazione speciale, che non vedono corrisposta dal mese di agosto.

Le chiedo allora, signor Presidente, di sollecitare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria affinché l'onorevole Borghini convochi immediatamente, come si è più volte impegnato, le

parti per arrivare – lo ripeto – alla costituzione di una società di scopo che salvi la riconversione di questo stabilimento; il Ministro dell'industria perchè dia disposizioni affinché, nell'ambito della legge, questi lavoratori, privi di stipendio e di ogni altra provvidenza, ricevano dal mese di agosto la cassa integrazione speciale. Auspico che essi diano inoltre risposta a queste interpellanze e sollecitazioni, che mi sono limitato a proporre riportando il testo delle sollecitazioni, le lettere e le comunicazioni del prefetto di Frosinone e degli organi ufficiali che si sono occupati della liquidazione di questa società, e non ad esprimere, quindi, opinioni personali.

È molto grave il ritardo del Governo e dei tre uffici governativi da me interpellati che, a distanza di due anni dalla prima sollecitazione, non rispondono a queste mie interpellanze e sollecitazioni.

Spero, pertanto, che nel momento in cui la congiuntura politica ha voluto che sia il Presidente del Consiglio dei ministri, che il Ministro dell'industria e quello del lavoro appartenessero tutti al partito dei Democratici di Sinistra – che per tradizione e cultura dovrebbe essere dotato di una particolarissima sensibilità rispetto al disagio e ai problemi sociali – questa triade di Governo possa effettuare con grande immediatezza quello che il precedente Governo non è riuscito a fare.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo sul problema da lei sollevato, senatore Diana.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di martedì 3 novembre 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 3 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 11

Interpellanze e interrogazioni sullo sbarco e sull'accoglienza degli immigrati nelle regioni meridionali.

ALLE ORE 16,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. – Disciplina del diritto d’asilo (203)
- BISCARDI ed altri. – Disciplina del diritto di asilo (554)
- Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico della 470^a seduta, del 27 ottobre 1998, a pagina 52, nell’intervento della senatrice Salvato, alla sedicesima riga del terzo capoverso invece di: «non molto spesso sproporzionati», deve leggersi «molto spesso sproporzionati».

La seduta è tolta (*ore 12,33*).

**Termine seduta
ore 12,33**

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario (3551)

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 3551 di conversione del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario,

impegna il Governo

ad adottare con urgenza le misure di riduzione e rimodulazione delle aliquote contributive finalizzate a favorire riduzioni dell'orario di lavoro e il ricorso a contratti di lavoro a tempo parziale, ai sensi dell'articolo 13, comma 2 e seguenti, della legge 24 giugno 1997, n. 196.

1.

LA COMMISSIONE

**Non posto
in votazione (*)**

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**Approvato con un
emendamento e con
modifiche al testo
del decreto-legge**

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO

Tendente a premettere un articolo al testo del decreto-legge

All'articolo 1, premettere il seguente:

Ritirato

«Art. 01

(Disposizioni in materia di orario di lavoro)

1. L'orario normale di lavoro è fissato in quaranta ore settimanali. Dal 1° gennaio 2001 l'orario normale di lavoro è fissato in trentacinque ore settimanali.

2. Gli accordi collettivi, anche a livello aziendale, possono stabilire orari contrattuali settimanali inferiori.

3. Gli accordi collettivi possono stabilire che l'orario contrattuale settimanale, fatto salvo il limite orario di cui al comma 4, sia espresso come media effettuata sui periodi plurisettemanali fino ad un limite di quattro mesi.

4. L'orario massimo di lavoro è fissato in quarantotto ore settimanali. I prestatori di lavoro devono concordare con i datori di lavoro, per le prestazioni di lavoro effettuate oltre le quarantotto ore settimanali, un recupero obbligatorio corrispondente.

5. I contratti collettivi o, in mancanza, i contratti individuali, determinano le maggiorazioni retributive spettanti ai lavoratori per ogni ora eccedente il limite dell'orario normale di lavoro.

6. Per ogni ora eccedente l'orario normale settimanale si applicano le seguenti maggiorazioni contributive:

a) dieci per cento per le ore comprese tra le quarantuno e le quarantaquattro;

b) venti per cento per le ore comprese tra le quarantacinque e le quarantotto;

c) cinquanta per cento per le ore superiori a quarantotto;

d) a decorrere dal 1° gennaio 2001, cinque per cento per le ore comprese tra le trentasei e le quaranta.

7. Ciascun lavoratore non può essere impiegato per più di sei giorni consecutivi ed ha diritto ad almeno undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore e ad un periodo di riposo settimanale minimo ed ininterrotto di ventiquattro ore.

8. Per orari lavorativi giornalieri compresi tra le sei e le nove ore giornaliere è assicurata a ciascun lavoratore una pausa di almeno trenta minuti. Qualora la giornata lavorativa superi le nove ore la pausa assicurata a ciascun lavoratore è di almeno quarantacinque minuti.

9. Il prestatore di lavoro ha diritto ad un periodo annuale di ferie retribuite di almeno quattro settimane; i contratti di lavoro possono stabilire condizioni di miglior favore. Nel caso di orario espresso come

media dell'orario normale, ai sensi di quanto stabilito al comma 3, i contratti collettivi stabiliscono criteri e modalità di regolazione.

10. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari competenti, adotta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge un decreto in cui sono individuate le attività e le prestazioni escluse dall'applicazione della disciplina dell'orario normale di cui al comma 1 e di quelle per cui è consentito, in casi eccezionali, il superamento dell'orario massimo di lavoro di cui al comma 4.

11. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, acquisiti i pareri delle Commissioni parlamentari competenti, adotta uno o più decreti per regolare l'orario lavorativo degli addetti ad attività che comportino lavoro notturno o prestazioni che comportino particolari rischi o sforzi fisici o mentali.

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, capoverso 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «Sono altresì versate a tale Fondo le somme derivanti dalle maggiorazioni contributive di cui all'articolo 01, comma 6».

01.1

RIPAMONTI

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di lavoro straordinario)

1. L'articolo 5-bis del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473, introdotto dalla legge 30 ottobre 1955, n. 1079, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 5-bis. - 1. Nelle imprese industriali, in caso di superamento delle 48 ore settimanali, attraverso prestazioni di lavoro straordinario, il datore di lavoro informa, entro 24 ore dall'inizio di tali prestazioni, la Direzione provinciale del lavoro - Settore ispezione del lavoro competente per territorio.

2. Il ricorso al lavoro straordinario deve essere contenuto. In assenza di disciplina collettiva applicabile, il ricorso al lavoro straordinario è ammesso soltanto previo accordo tra datore e prestatore di lavoro per un periodo non superiore a 250 ore annuali e a 80 ore trimestrali.

3. Il ricorso al lavoro straordinario è inoltre ammesso, salvo diversa previsione del contratto collettivo, in relazione a:

a) casi di eccezionali esigenze tecnico-produttive e di impossibilità di fronteggiarle attraverso l'assunzione di altri lavoratori;

b) casi di forza maggiore o casi in cui la cessazione del lavoro a orario normale costituisca un pericolo o un danno alle persone o alla produzione;

c) per eventi particolari, come mostre, fiere e manifestazioni collegate all'attività produttiva, nonché allestimento di prototipi, modelli o simili, predisposto per le stesse, preventivamente comunicati agli uffici competenti ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituito dall'articolo 2, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e, in tempo utile, alle rappresentanze sindacali in azienda.

4. In caso di violazione delle disposizioni di cui al presente articolo si applica la sanzione amministrativa da L. 50.000 a L. 150.000 per ogni singolo lavoratore adibito a lavoro straordinario oltre i limiti temporali e al di fuori dei casi previsti dalla presente legge.».

2. Le somme derivanti dalle sanzioni amministrative previste dall'articolo 5-bis del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, convertito dalla legge 17 aprile 1925, n. 473, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate al Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

EMENDAMENTI

All'articolo 1 del decreto-legge

Al comma 1, alinea, premettere le seguenti parole: «In via transitoria, in attesa della nuova disciplina dell'orario di lavoro,».

Approvato

1.10

LA COMMISSIONE

Al comma 1, nell'articolo 5-bis richiamato, sostituire il capoverso 1 con il seguente:

Respinto

«Nelle imprese industriali il datore di lavoro ricorre alle prestazioni di lavoro straordinario dandone motivata comunicazione, entro 24 ore dall'inizio di tali prestazioni, alla Direzione provinciale del lavoro – Settore ispezione del lavoro competente per territorio. Il ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario può essere richiesto per i primi 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge esclusivamente in caso di superamento delle 46 ore settimanali; per i successivi 180 giorni esclusivamente in caso di superamento delle 44 ore settimanali; per i successivi 180 giorni esclusivamente in caso di superamento delle 40 ore settimanali; per i successivi 180 giorni esclusivamente in caso di superamento delle 36 ore settimanali. A partire dal 1° gennaio 2001 il ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario è possibile esclusivamente a partire dal superamento delle 35 ore settimanali».

1.100

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

- Al comma 1, nell'articolo 5-bis richiamato, nel capoverso 1, dopo le parole: «nelle imprese industriali» inserire le seguenti: «ed artigianali».* **Respinto**
- 1.101 LAGO, ROSSI, MORO
- Al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole: «delle 48 ore settimanali» con le altre: «delle 40 ore settimanali».* **Respinto**
- 1.102 MANZI, MARINO, MARCHETTI, CARCARINO
- Al comma 1, capoverso 1, sostituire la parola: «48» con la seguente: «45».* **Approvato**
- 1.11 LA COMMISSIONE
- Al comma 1, capoverso 1, dopo le parole: «competente per territorio», aggiungere le seguenti: «, che vigila sull'osservanza delle norme di cui al presente articolo e formula, ove occorra, opportune disposizioni».* **Approvato**
- 1.12 LA COMMISSIONE
- Al comma 1, capoverso 2, dopo la parola: «deve», aggiungere la seguente: «preferibilmente».* **Respinto**
- 1.103 LAGO, ROSSI, MORO
- Al comma 1, capoverso 2, dopo le parole: «disciplina collettiva applicabile», aggiungere le seguenti: «più favorevole per i lavoratori».* **Approvato**
- 1.14 LA COMMISSIONE
- Al comma 1, capoverso 2, sostituire le parole: «per un periodo non superiore a 250 annuali e a 80 ore trimestrali» con le seguenti: «per un periodo non superiore a 150 ore annuali e a 40 ore trimestrali».* **Respinto**
- 1.104 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA
- Al comma 1, capoverso 2, sostituire le parole: «per un periodo non superiore a 250 ore annuali e a 80 ore trimestrali» con le seguenti: «per un periodo non superiore a 150 ore annuali e a 40 ore trimestrali».* **Id. em.1.104**
- 1.105 MANZI, MARINO, MARCHETTI, CARCARINO

Al comma 1, dopo il capoverso 2, aggiungere il seguente: **Respinto**

«2-bis. Nei casi in cui la contrattazione collettiva abbia previsto orari di lavoro inferiori all'orario normale di lavoro indicato al comma 1 dell'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196, il limite massimo dello straordinario di due ore giornaliere e di dodici ore settimanali nonchè di 80 ore trimestrali e 250 ore annuali deve essere calcolato sulla base dell'orario normale di lavoro previsto dagli accordi stipulati internamente tra le parti sociali.».

1.106

RIPAMONTI

Al comma 1, capoverso 3, lettera c), sostituire le parole da: «per eventi» a: «legge 24 dicembre 1993, n. 537, e,» con le seguenti: «eventi particolari individuati da contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, preventivamente comunicati.».

V. ulteriore nuovo testo

1.13 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

Al comma 1, capoverso 3, sostituire lettera c) con la seguente: **Approvato**

«c) mostre, fiere e manifestazioni collegate all'attività produttiva, allestimento di prototipi, modelli o simili, predisposto per le stesse, preventivamente comunicati agli uffici competenti, ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituito dall'articolo 2, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e, in tempo utile, alle rappresentanze sindacali in azienda, nonchè altri eventi particolari individuati da contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative».

1.13 (Ulteriore nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 1, dopo il capoverso 3, aggiungere il seguente: **Approvato**

«3-... Nei casi in cui si ricorra al lavoro straordinario ai sensi delle lettere a) e b) del comma 3, il datore di lavoro ne dà comunicazione, entro 24 ore dall'inizio di tali prestazioni, alle rappresentanze sindacali unitarie, ovvero alle rappresentanze sindacali aziendali e, in mancanza, alle associazioni territoriali di categoria aderenti alle confederazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.».

1.23 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

Al comma 1, capoverso 4, sostituire le parole: «da lire 50.000 a lire 150.000» con le seguenti: «da lire 100.000 a lire 300.000». **Approvato**

1.120

LA COMMISSIONE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e finalizzate al finanziamento di misure di riduzione o rimodulazione delle aliquote contributive allo scopo di favorire riduzioni dell'orario di lavoro e il ricorso al lavoro a tempo parziale, come previsto dall'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196.» **Approvato**

1.25

LA COMMISSIONE

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO

Al disegno di legge di conversione

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:***Approvato**

«1-bis. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 luglio 1998, n. 248».

1.1

LA COMMISSIONE

Allegato B

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Montagnino sulla discussione sul disegno di legge n. 3551

Il decreto-legge in materia di lavoro straordinario presenta, come è già stato sottolineato in alcuni interventi nella discussione generale, alcuni rilevanti novità positive, interrompendo una serie di provvedimenti contingenti ed avviando una soluzione organica della materia.

Tale provvedimento consente di superare l'incertezza normativa conseguente alle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge n. 196 del 1997, recepisce, trasferendola integralmente nel testo legislativo, la soluzione contenuta per il lavoro straordinario nell'intesa tra CGIL-CISL-UIL e Confindustria del novembre 1997; definisce un pacchetto consistente di ore di lavoro straordinario rispetto alle previsioni contrattuali in materia, ma ampiamente entro i limiti previsti dalla direttiva comunitaria, peraltro «tradotta» in modo diverso dalla citata intesa tra le parti sociali.

Il confronto parlamentare ha determinato alcune modifiche rispetto al disegno di legge presentato per la conversione.

Bisogna dire con chiarezza che tali modifiche non scardinano né gli obiettivi, né la qualità, né la valenza dell'intesa tra le parti sociali; non determinano improprio sconfinamento del Parlamento, né intendono imporre supremazie rispetto al Sindacato e alla Confindustria.

Sono convinto che il ricorso al lavoro straordinario non si limita con gli adempimenti burocratici, spesso inadeguati se non inutili ai fini del controllo reale del fenomeno; sono consapevole che non si possa trattare allo stesso modo limitati ed occasionali sconfinamenti dell'orario contrattuale rispetto a variazioni ben più ampie e strutturali e che occorre, quindi differenziare nettamente i due casi. So anche che, in molte situazioni, di fatto lo straordinario supera i limiti non solo degli accordi collettivi, ma anche quelli più consistenti previsti dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge. Questo lo fanno anche i colleghi che in quest'Aula dopo aver per tanto tempo stigmatizzato la concertazione e il presunto strapotere del Sindacato e rivendicato le prerogative e il primato del Parlamento, sono rimasti affascinati dall'intesa sul lavoro straordinario, tanto da considerare suggestivamente qualunque modifica apportata al decreto-legge, un *vulnus* all'autonomia delle parti sociali e una prevaricazione del Parlamento.

Credo che le contestazioni delle opposizioni sono più di principio che di sostanza. Nel merito, non può ritenersi incongruente l'indicazione della transitorietà delle disposizioni, perchè la nuova disciplina dell'orario di lavoro è ormai nell'agenda parlamentare, oltre che contenuto del Patto per il lavoro siglato nel settembre 1996 e della direttiva comunitaria.

E non è assolutamente eversiva l'eliminazione della contraddizione del richiamo al superamento delle 48 ore settimanali per l'obbligo della comunicazione (come se questo fosse il limite dell'orario normale) e la sua riduzione a 45 ore, che sebbene non sia anch'esso orario normale, include il monte ore di straordinario che può essere mediante prestatore in un anno, ricondotto, con arrotondamento, a straordinario settimanale.

Anche le altre due più significative modifiche contenute nel testo della Commissione, rispetto al decreto-legge mi sembrano assolutamente normali, direi fisiologiche; perchè in un caso si è dinanzi ad una puntualizzazione (l'assenza di disciplina collettiva applicabile più favorevole ai lavoratori) e nell'altro, peraltro rimodulato, di un rinvio alla contrattazione della definizione degli eventi particolari, oltre a quelli esemplificativamente indicati nell'intesa Sindacati-Confindustria.

Mi pare francamente esagerato che queste modifiche possano determinare censure al testo e voto contrario sul provvedimento e sono convinto che è infondata la preoccupazione di un ulteriore immersione del fenomeno dello straordinario, per eccesso di incombenze burocratiche.

Il provvedimento su cui i popolari annunciano il voto favorevole contiene norme che appaiono all'altezza dei problemi che si intendono risolvere ma il contenimento reale dello straordinario passa attraverso un reale disincentivo che deve prevedere da un lato un aggravio degli oneri sociali per gli orari lunghi e, dall'altro, un ampliamento di utilizzo di forme alternative di flessibilità.

È necessaria, quindi, una ripresa dell'impostazione del Patto per il lavoro, prevedendo che i contratti collettivi di lavoro debbano rendere il costo o la remunerazione del lavoro straordinario effettivamente superiore a quello del lavoro ordinario.

Ciò è compito di successivi passaggi parlamentari, che omologando la disciplina in tutti i settori produttivi, riesca a completare il recepimento della direttiva europea, certamente sulla base delle ipotesi concordate dalle parti sociali, nella consapevolezza delle loro capacità di fare sintesi dei rispettivi interessi rappresentati, ma anche delle responsabilità che appartengono al Parlamento, per portare avanti il cambiamento del quadro in materia di orario di lavoro ed adempiere ad un obbligo, cui il nostro paese avrebbe dovuto rispondere già due anni fa.

Senatore MONTAGNINO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.3551, di conversione in legge del decreto - legge n.335. Emendamento 1.10 (La Commissione).	160	159	003	136	020	080	APPR.
2	NOM.	Disegno di legge n.3551, di conversione in legge del decreto - legge n.335. Emendamento 1.100(Co' e altri).	161	158	000	005	153	080	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.3551, di conversione in legge del decreto - legge n.335. Emendamento 1.14 (La Commissione).	154	152	005	125	022	077	APPR.
4	NOM.	Disegno di legge n.3551, di conversione in legge del decreto - legge n.335. Em. 1.13(La Commissione),ulteriore nuovo testo	149	148	005	122	021	075	APPR.
5	NOM.	Disegno di legge n.3551, di conversione in legge del decreto - legge n.335. votazione finale.	161	160	007	133	020	081	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0474 del 29-10-1998 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
AGOSTINI GERARDO	F	C	F		F
ALBERTINI RENATO	F	C	F	F	F
ANDREOLLI TARCISIO	F	C	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M
ANGIUS GAVINO	F	C	F	F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	C		F	F
BARBIERI SILVIA	F	C	F	F	F
BARRILE DOMENICO	F	C	F	F	F
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	C	F	F	F
BEDIN TINO	F	C	F	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	M	M	M	M	M
BERNASCONI ANNA MARIA	F	C	F	F	F
BERTONI RAFFAELE	F	C	F	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F	C	F	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	F	C	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M
BISCARDI LUIGI	F	C	F	F	F
BO CARLO	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO			F	F	F
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	F	C	F	F	F
BONFIETTI DARIA	F	C	F	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	C	F	F	F
BRIENZA GIUSEPPE	M	M	M	M	M
BRUNI GIOVANNI	F	C			F
BRUNO GANERI ANTONELLA	M	M	M	M	M
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	C	F	F	F

Seduta N. 0474 del 29-10-1998 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
CABRAS ANTONIO	F	C	F	F	F
CADDEO ROSSANO	F	C	F	F	F
CALVI GUIDO	F	C	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C			
CAMERINI FULVIO	F	C	F	F	F
CAPALDI ANTONIO	F	C	F	F	F
CAPONI LEONARDO		C		F	F
CARCARINO ANTONIO	F	C	F	F	F
CARELLA FRANCESCO	F	C	F	F	F
CARPI UMBERTO	M	M	M	M	M
CARPINELLI CARLO	F	C	F	F	F
CARUSO ANTONINO	C	C			
CASTELLANI PIERLUIGI	F	C	F	F	F
CAZZARO BRUNO	F	C	F	F	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M
CIMMINO TANCREDI	M	M	M	M	M
CO' FAUSTO	F	F	F	C	C
CONTE ANTONIO	F	C	F	F	F
CONTESTABILE DOMENICO	P	P	P	P	P
CORRAO LUDOVICO	M	M	M	M	M
CORTELLONI AUGUSTO	F	C	F	F	F
CORTIANA FIORELLO	F	C	F	F	F
CRESCENZIO MARIO	F	C	F	F	F
CUSIMANO VITO	C	R	C	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	F	C	F	F	F
D'ALI' ANTONIO		C	C	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	F	C	F	F	F
DE CAROLIS STELIO	F	C	F	F	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	C	F	F	F
DE LUCA ATHOS	F	C	F	F	F
DE LUCA MICHELE	F	C	F	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0474 del 29-10-1998 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
DE MARTINO GUIDO	F	C	F	F	F
DE SANTIS CARMINE			C		
DE ZULUETA TANA	M	M	M	M	M
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	A
DEL TURCO OTTAVIANO	F	C	F	F	F
DI BENEDETTO DORIANO	F	C	F	F	F
DI ORIO FERDINANDO	F	C	F	F	F
DIANA LINO	F	C	F	F	F
DIANA LORENZO	F	C	F	F	F
DONISE EUGENIO MARIO	F	C	F	F	F
DUVA ANTONIO	F	C	F	F	F
ELIA LEOPOLDO	F			F	
ERROI BRUNO	F	C	F	F	F
FALOMI ANTONIO	F	C	F	F	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	F	C	F	F	F
FERRANTE GIOVANNI	F	C	F	F	F
FIGURELLI MICHELE	F	C	F	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	F	C	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE				F	
FOLLIERI LUIGI	F	C			
FOLLONI GIAN GUIDO	F	C	M	M	M
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	C	A	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	A	C	C	A	A
GAMBINI SERGIO	F	C	F	F	F
GAWRONSKI JAS	C	C			
GERMANA' BASILIO	C	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	F	C	F	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	F	C	F	F	F
GRILLO LUIGI				C	
GRUOSSO VITO	F	C	F	F	F
GUALTIERI LIBERO	M	M	M	M	M

Seduta N. 0474 del 29-10-1998 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
GUERZONI LUCIANO	F	C	F	F	F
IULIANO GIOVANNI	F	C	F	F	F
LARIZZA ROCCO	F	C	F	F	F
LAURIA BALDASSARE	F	C	F	F	F
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	F	C	F	F	F
LAVAGNINI SEVERINO	F	C	F	F	F
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	F	C	F	F	F
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	F	C	F	F	F
LORETO ROCCO VITO	F	C	F	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	F	C	F		F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	C	F	F	F
MAGGI ERNESTO	C	C	C	C	C
MANCA VINCENZO RUGGERO	C	C			
MANCONI LUIGI	F	C	F		F
MANFREDI LUIGI					C
MANIS ADOLFO	A	C	C	A	
MANZI LUCIANO	M	M	M	M	M
MARINI CESARE	F	F	F	F	F
MARINO LUIGI	F	C	F	F	F
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M	M
MASULLO ALDO	F	C	F	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	C	F	F	A
MELE GIORGIO	F	C	F	F	F
MELONI FRANCO COSTANTINO			A	A	A
MELUZZI ALESSANDRO	M	M	M	M	M
MICELE SILVANO	F	C	F	F	F
MIGNONE VALERIO	F	C	F	F	F
MINARDO RICCARDO	F	C	F	F	F
MISSERVILLE ROMANO	F	C			

Seduta N. 0474 del 29-10-1998 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MONTAGNA TULLIO	F	C	F	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	C	F	F	F
MONTELEONE ANTONINO			C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	C	F	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	C	A	F	F
MORO FRANCESCO					C
MUNDI VITTORIO	F	C	C	A	A
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	C	F		F
NAPOLI ROBERTO	F	C	A		F
NAVA DAVIDE	F	C	F	F	F
NIEDDU GIANNI	F	C	F		F
NOVI EMIDDIO	C	C	R	C	A
OSSICINI ADRIANO	A	C			
PACE LODOVICO	C	C	C		C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	C	F	F	F
PAPINI ANDREA	F	C	F	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO	F	C	F	F	F
PARDINI ALESSANDRO	F	C	F	F	F
PAROLA VITTORIO	F	C	F	F	F
PASQUINI GIANCARLO	F	C	F	F	F
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M
PEDRIZZI RICCARDO			C	C	C
PELELLA ENRICO	F	C	F	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI	F	C	F	F	F
PERA MARCELLO					C
PETRUCCI PATRIZIO	F	C	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	C	F	F	F
PETTINATO ROSARIO	F	C	F		F
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	C	F	F	F
PIERONI MAURIZIO	F	C		F	F
PILONI ORNELLA	M	M	M	M	M

Seduta N. 0474 del 29-10-1998 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
PINTO MICHELE				F	F
PIZZINATO ANTONIO	F	C	F	F	F
POLIDORO GIOVANNI	F	C	F	F	F
PORCARI SAVERIO SALVATORE					C
PREDA ALDO	F	C	F	F	F
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	C	R	C	C	C
RESCAGLIO ANGELO	F	C	F	F	F
RIPAMONTI NATALE	F	C	F	F	F
RIZZI ENRICO			C	C	C
ROBOL ALBERTO	F	C	F	F	F
ROCCHI CARLA	F	C	F	F	F
ROGNONI CARLO	F	C	F	F	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M
RUSSO GIOVANNI	F	C	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	F	C	C
SALVATO ERSILIA	F	C	F	F	F
SALVI CESARE	F	C	F	F	F
SARACCO GIOVANNI	F	C	F	F	F
SARTO GIORGIO	F	C	F		F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M	M	M	M
SCIVOLETTO CONCETTO	F	C	F	F	F
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	M	M	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA	M	M	M	M	M
SEMNZATO STEFANO	F	C	F	F	F
SENESE SALVATORE	F	C	F	F	F
SMURAGLIA CARLO	F	C	F	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	C	F	F	F
STANISCIA ANGELO	F	C	F	F	F
TAPPARO GIANCARLO	F	C	F	F	F
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M

Seduta N. 0474 del 29-10-1998 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C
TURINI GIUSEPPE	C	C	C	C	
UCCHIELLI PALMIRO	F	C	F	F	F
VALIANI LEO	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	F	C	F	F	F
VEDOVATO SERGIO	F	C	F	F	F
VEGAS GIUSEPPE	C	C	C	C	A
VENTUCCI COSIMO	C	F	C		
VERALDI DONATO TOMMASO	F	C	F	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	C	A	A	F
VIGEVANI FAUSTO	M	M	M	M	M
VILLONE MASSIMO	F	C	F	F	F
VISENTIN ROBERTO	C	F	C	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	C	F	F	F
VIVIANI LUIGI	F	C	F	F	F
VOLCIC DEMETRIO	F	C	F	F	F
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	F	C	F	F	F

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 28 ottobre 1998 la senatrice Salvato ha comunicato di entrare a far parte come indipendente del Gruppo Democratici di Sinistra-I'Ulivo.

Commissioni permanenti, elezione del Presidente

In data 28 ottobre 1998, la Commissione giustizia ha proceduto all'elezione del proprio Presidente.

È risultato eletto il senatore Pinto.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 28 ottobre 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SPERONI e GASPERINI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Abrogazione della legge costituzionale istitutiva della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali» (3604).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa del senatore:

DE LUCA Athos. – «Norme relative ai giochi di abilità ed intrattenimento a tutela dei minori» (3605);

DE LUCA Athos. – «Istituzione del servizio di assistenza psicologica per il personale delle strutture militari» (3606).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAGNALBÒ ed altri. – «Disciplina del fondo perequazione delle pensioni dei pubblici dipendenti» (3588), previ pareri della 4^a, della 5^a, della 6^a e della 11^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

LA LOGGIA ed altri. – «Agevolazioni fiscali alle giovani coppie» (3579), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 5^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BUCCIERO. — «Intervento straordinario in favore delle attività di recupero del teatro Petruzzelli di Bari» (3589), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 8^a e della 13^a Commissione.

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

— in sede referente:

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

TRAVAGLIA ed altri. — «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ruolo dei sindacati in Italia, come fattore influente sulla situazione politica, economica e sociale, con particolare riferimento alle organizzazioni considerate più rappresentative » (*Doc. XXII, n. 51*), previo parere della 1^a e della 2^a Commissione.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 ottobre 1998)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 92

BERGONZI: sull'edilizia scolastica in provincia di Catanzaro (4-06643) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)

BEVILACQUA: sulle sperimentazioni scolastiche (4-08979) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)

sulla dismissione delle case cantoniere in provincia di Perugia (4-11521) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)

BEVILACQUA, MARRI: sui trasferimenti di docenti dei conservatori di musica (4-08886) risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università della ricerca scientifica e tecnologica*)

BOSI: sullo stato delle trattative per la stipula dell'intesa tra lo Stato italiano e i culti di rito cristiano-ortodosso (4-06565) (risp. MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*)

- BRIGNONE: sulla razionalizzazione scolastica in provincia di Cuneo (4-11259) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- CORRAO: sulla razionalizzazione scolastica in provincia di Trapani (4-11315) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- CENTARO: sull'educazione fisica nella scuola (4-10144) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- COLLINO: sul trasferimento del quinto RIGEL alla sede di Rimini (4-09890) (risp. ANDREATTA, *ministro della difesa*)
- CORTIANA, PETTINATO: sull'istituzione del ruolo dei dirigenti scolastici (4-10254) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- COSTA: sul blocco delle pensioni per i lavoratori della scuola (4-06518) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
sulla valutazione del periodo di servizio non di ruolo del personale docente della scuola (4-11133) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- CURTO: sulla situazione scolastica a Taranto (4-10605) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- CUSIMANO ed altri: sul 30° Gruppo squadroni «Pegaso» (4-10400) (risp. ANDREATTA, *ministro della difesa*)
- DE CORATO: sulla situazione dell'Università «La Sapienza» di Roma (4-00219) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- FLORINO: sulla Fondazione IDIS (4-03152) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
sull'utilizzo dei locali della scuola «Verga» di Napoli per riunioni del consiglio circoscrizionale (4-10944) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- FOLLIERI: sui servizi trasmessi dalla RAI in merito alle interrogazioni parlamentari relative alla latitanza di Licio Gelli (4-10907) (risp. MACCANICO, *ministro delle comunicazioni*)
- LAURO: sull'installazione dei pontili galleggianti nel porto di Ischia (4-11275) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- LISI: sull'incontro organizzato a Lecce dalla federazione di Lecce dei Democratici di sinistra presso l'Hotel Risorgimento (4-10810) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- LORETO: sulla strada statale n. 580 Ginosa-Marina di Ginosa (4-10056) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- MANFROI: sul trasferimento del Gruppo elicotteri dell'Esercito di stanza a Belluno (4-10589) (risp. ANDREATTA, *ministro della difesa*)

- MANIERI: sulla valutazione del periodo di servizio non di ruolo del personale docente della scuola (4-11262) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- MANZI ed altri: sul casello di Beinasco (Torino) (4-09353) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- MARCHETTI: sull'organico dei docenti in provincia di Massa-Carrara (4-10763) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
sull'organico dei docenti in provincia di Massa-Carrara (4-11095) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- MONTELEONE: sull'istituto tecnico commerciale per geometri di Tursi (Matera) (4-10700) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- MORO: sul completamento della variante in località Vinadia lungo la strada statale n. 52 (4-10870) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- PEDRIZZI, PACE: sull'aggiornamento degli insegnanti di storia delle scuole di Latina (4-10667) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- PERUZZOTTI: sulla chiusura della base elicotteristica dell'aeroporto di Bresso (Milano) (4-10113) (risp. ANDREATTA, *ministro della difesa*)
- PORCARI ed altri: sul trasferimento del 30° gruppo squadroni «Pegaso» (4-11939) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- PREIONI: sul controllo degli impianti di ventilazione e sicurezza nella galleria denominata Montecrevola sulla strada statale n.33 del Sempione (4-08193) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*)
- PROVERA ed altri: sull'educazione sportiva nelle scuole (4-09403) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- SALVATO: sulla razionalizzazione scolastica in provincia di Livorno (4-11187) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
sull'applicazione della legge n. 336 del 1970 (4-11372) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)
- SEMENZATO: sulla bretella di collegamento della superstrada Perugia-Ancona (4-10653) (risp. VELTRONI, *ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*)
- SPECCHIA: sull'adeguamento alla normativa CEE dei mattatoi pubblici (4-01553) (risp. VISERTA COSTANTINI, *sottosegretario di Stato per la sanità*)
- WILDE: sulla biblioteca tecnico-scientifica «G. Marconi» del CNR (4-10041) (risp. BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*)

Mozioni

TAROLLI, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, ZANOLETTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, DENTAMARO, DE SANTIS. – Il Senato, premesso:

che il tema del raddoppio della linea ferroviaria del Brennero, con la costruzione dei relativi valichi (di cui il più lungo di 54 chilometri), nonché di tutte le connessioni ed opere necessarie che questa comporta, rappresenta ormai un tema di periodica attenzione a livello europeo, nazionale, locale;

che la complessità del problema richiede un insieme di azioni che, se non sempre sufficientemente coordinate e inquadrare in una legittima «logica di pressione politica», difficilmente saranno in grado di accompagnare l'attivazione del progetto;

che per questo è necessario enumerare in maniera sintetica i passi chiave da presidiare:

c'è una sostanziale convergenza sulla necessità-opportunità di realizzare la grande opera, in quanto «sutura» fondamentale tra l'Italia e l'Europa, lungo la quale passa la linfa vitale di una parte consistente delle nostre esportazioni, in particolare quelle provenienti dai territori vitali del Nord-Est, allargato sino all'Emilia, alla Toscana e alle Marche; ma la convergenza teorica da sola non basta se non si tiene vivo quotidianamente il tema, visto che i problemi per la sua realizzazione non sono pochi, a partire da quelli di ordine finanziario;

c'è per l'appunto una oggettiva difficoltà nel reperire le risorse necessarie (stimabili attorno ai 25-30.000 miliardi di lire a valore attuale), se si considera che buona parte di esse non possono che provenire da soggetti pubblici (almeno 16-22.000 miliardi), mentre il resto può anche essere trovato sul mercato privato: serve perciò pensare ad un montaggio finanziario dell'operazione che coinvolga logiche pubbliche e logiche private e il reperimento di finanziamenti molteplici (italiani, austriaci, tedeschi, comunitari, di prevalente fonte pubblica, ma anche privata);

c'è anche la possibilità di ipotizzare una realizzazione per *tranche* successive del progetto che consentirebbe quindi di distribuire gli impegni su un periodo allargato, ma anche di pensare a ritorni prima che l'opera sia completata nella sua totalità; serve pilotare con trasparenza queste possibilità, per togliere peso ad obiezioni che sembrano ostative se si guarda all'investimento totale dei 25-30.000 miliardi (tanto per esemplificare, se si ripartiscono su dieci anni, su tre paesi più l'Unione europea, su tre *tranche* di opere in *progress*, le cifre delle risorse da impegnare anno per anno risultano molto più «maneggevoli»);

c'è tuttavia da tenere presente che se si vuole provvedere alla realizzazione dell'opera (che non prenderà meno di 15 anni) bisogna pur cominciare sin d'ora, visto che si può stimare, alla luce delle previsioni attuali, come il Brennero modificato in chiave tecnologica e di opere (così come sino ad oggi si è provveduto a fare) consente di sostenere la

domanda di trasporto merci con un raddoppio dei treni sino al 2008-2010; serve pertanto mettere a punto il progetto oggi per saldare l'offerta adeguata delle linee per il periodo successivo al 2010;

le difficoltà più grandi sono di tipo geo-politico generale, in considerazione delle scelte prioritarie che la Germania ha fatto rispetto ai suoi impegni che guardano più verso Est che verso Sud (con la creazione di qualche contraddizione anche tra Governo federale e Baviera); serve pertanto predisporre e sostenere una agenda politica che introduca nei rapporti bilaterali Italia-Germania o addirittura trilaterali Italia-Germania-Austria il tema del Brennero; la prossima presidenza dell'Unione europea affidata all'Austria può giocare un ruolo significativo in tal senso, anche con un forte segno di priorità europea sul Brennero;

ci sono anche problemi di tipo geo-economico, a partire dalle realtà territoriali italiane fortemente esportatrici, quali quelle che vengono a confluire nel territorio del Nord-Est classico e del Nord-Est «allargato» (Emilia-Romagna, Marche, parte della Toscana): serve aiutare dal punto di vista politico il formarsi di una schieramento di autonomie locali, di regioni e di forze imprenditoriali che organizzino una pressione costante per la realizzazione del Brennero, costruendovi intorno un sistema logistico territoriale confluyente e integrato col primo (c'è un oggettivo interesse a rivedere in una logica di Brennero tutto l'insieme dei flussi di merci che oggi gravitano sui tanti interporti di Verona, di Padova, di Bologna e così via);

potrebbe essere utile un Tavolo di convergenza sulle tante iniziative che oggi gravitano nell'ambito del tema del Brennero: il GEIE, la Comunità d'azione sul Brennero, la Società di trasporto camion sul Trento (promossa da provincia di Bolzano, Trento e Verona); per essere più precisi servirebbe una sorta di «Tavolo dal basso», composto da soggetti istituzionali e da soggetti di impresa dei territori interessati, e un «Tavolo dall'alto», composto da Ministero dei trasporti, Ministero dell'industria, Ferrovie, Autobrennero, Ministero dei lavori pubblici, Ministero degli affari esteri, coordinato dalla Presidenza del Consiglio;

considerato che l'azione politica non può che essere coordinata rispetto ai diversi livelli di decisionalità individuabili nel livello comunitario, nel livello nazionale e relativi rapporti bilaterali, nel livello inter-regionale interfrontaliero (Baviera, Tirolo, Trentino-Alto Adige), nel livello locale (proprio dei territori del Nord-Est),

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato coordinamento tra il Presidente del Consiglio, il Ministero degli affari esteri ed il Ministero dei trasporti e con l'ulteriore coinvolgimento delle Ferrovie dello Stato;

ad utilizzare il rapporto bilaterale Italia-Austria, anche in presenza della presidenza austriaca dell'Unione europea, per affrontare in maniera risolutiva la questione;

ad istituire a questo proposito uno strumento operativo consistente in un «Tavolo per il Brennero» presso la Presidenza del Consiglio che coordini i vari livelli di azione, come sopra ricordato.

(1-00324)

CURTO, LISI, SPECCHIA, BUCCIERO, MAGGI, PONTONE, FLORINO, COZZOLINO. – Il Senato,

premessò:

che agli atti ispettivi d'iniziativa parlamentare attivati per il problema di Malpensa 2000 non sono assolutamente seguiti riscontri da parte governativa;

che il nuovo Governo, appena insediato, non ha potuto non appurare che le critiche, le perplessità e le osservazioni riguardo ai disservizi e ai disagi che sarebbero emersi con l'utilizzo dello scalo di Malpensa 2000 si sono dimostrate fondate;

che si è in presenza di ritardi di molte ore, di un numero corposo di prenotazioni annullate, al momento di almeno 5.000 bagagli fermi, senza una certezza concreta che essi possano essere consegnati entro brevissimo tempo ai legittimi proprietari;

che sempre più frequentemente avviene il dirottamento su altre linee nazionali ed internazionali di notevoli flussi di traffico, insostenibili per l'approssimazione e la superficialità con cui si è attivato il nuovo scalo;

che vengono ormai lamentati sempre più costantemente la perdita di affari, il rinvio di allettanti opportunità e l'abbandono di impegni specifici;

considerato che quanto lamentato è da riferirsi soprattutto all'utenza proveniente dal Mezzogiorno d'Italia, nonostante i reiterati impegni di vari Governi per il rilancio del Sud, il miglioramento infrastrutturale teso ad ottimizzare i rapporti e gli interscambi, la valorizzazione e la razionalizzazione dei sistemi di trasporto collegati al Sud;

anche in considerazione della decisione di dirottare su Malpensa i voli di Bari e Brindisi, con conseguente aumento considerevole dei tempi di collegamento reale con Milano,

impegna il Governo a modificare la situazione estremamente negativa venutasi a determinare con gli scali di Bari e Brindisi, attraverso una diversa programmazione, almeno fin tanto che le strutture di collegamento fra Malpensa e Milano non consentiranno tempi di percorrenza uguali a quelli che attualmente vengono impiegati sulla tratta Linate-Milano.

(1-00325)

Interpellanze

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la città di Valona da cui partono gli scafi dei mercanti di uomini è la stessa città che accolse l'allora Presidente del Consiglio Prodi come un liberatore;

che tra le guardie del corpo del Presidente del Consiglio italiano erano presenti noti esponenti della mafia albanese che attualmente è al centro del traffico dei clandestini che invadono le coste pugliesi;

che il ministro Jervolino a Tirana sta trattando con un governo che è legato, a parere dell'interpellante, ai mafiosi di Valona, si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere a livello internazionale per bloccare la colonizzazione mafiosa dell'Albania.
(2-00648)

NOVI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in molte scuole localizzate nei quartieri ad alta densità camorrista gli insegnanti vivono in una condizione di perenne intimidazione;

che il provveditore Salvatore Cinà è al corrente di questa situazione, ma preferisce, a parere dell'interpellante, esibirsi in quotidiane ed oleografiche manifestazioni di fede legalitaria;

che non si hanno più notizie dei cosiddetti «maestri di strada» che dovevano recuperare i ragazzi a rischio;

che il preside della scuola «Pascoli» è diventato il capro espiatorio che dovrà pagare per l'aggressione camorrista subita in sala professori da un docente;

che a Napoli «il nuovo Rinascimento» è caratterizzato dal degrado delle periferie e del centro storico, dall'imbarbarimento della vita sociale e dal dilagare dell'economia camorrista,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno il trasferimento in altra sede del provveditore Cinà e quali misure si intenda prendere per garantire la legalità nelle scuole napoletane.
(2-00649)

Interrogazioni

LORETO. – *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* – Premesso:

che le continue precipitazioni atmosferiche verificatesi nell'ultima decade del mese di settembre sono state causa di generale scadimento di qualità delle uve da tavola prodotte nel territorio comunale di Grottaglie (Taranto) ed in generale nell'intero arco ionico;

che tale situazione ha inevitabilmente costretto gli agricoltori ad indirizzare il proprio prodotto a non convenienti destinazioni di ripiego, mediante cessione a stabilimenti autorizzati alla trasformazione delle uve da tavola in mosti, secondo quanto previsto dalle vigenti norme comunitarie e nazionali;

che conseguentemente, ed in base a diverse interpretazioni fornite dalle organizzazioni professionali agricole, dagli stessi stabilimenti e da vari uffici finanziari al riguardo interpellati si è ingenerata una totale confusione per quanto attiene l'applicazione dell'aliquota IVA (4 per cento o 10 per cento) da applicare in sede di fatturazione per questo tipo di cessione;

che la maggior parte degli stabilimenti ricettivi e l'ufficio provinciale IVA ritengano applicabile l'aliquota IVA del 10 per cento, perchè assimilano tale cessione a quella delle uve da vino;

che una tale interpretazione risulterebbe in contrasto con il vigente Regolamento CEE n. 1592/96 del Consiglio del 30 luglio 1996 che, modificando il Regolamento CEE n. 822/87, ha di fatto trasferito le uve da tavola dal settore vitivinicolo a quello ortofrutticolo;

che in ragione di tanto appare evidente che l'uva da tavola, non potendo essere trasformata in prodotto alcolico, non sarebbe assoggettabile all'aliquota IVA del 10 per cento, bensì all'aliquota del 4 per cento, come previsto dal prontuario delle aliquote IVA ordinarie e delle percentuali di compensazione, aggiornato al 1° gennaio 1998 con le modifiche previste dal decreto del Ministero delle finanze 30 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 31 dicembre 1997,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano, nell'ambito delle proprie competenze, emanare urgenti disposizioni al fine di armonizzare l'intera questione, che sta già creando disagi e malcontento tra gli operatori agricoli;

se non intendano chiarire con urgenza che l'aliquota IVA da applicare è quella del 4 per cento come previsto dal prontuario delle aliquote IVA ordinarie e delle percentuali di compensazione, aggiornato al 1° gennaio 1998 con le modifiche previste dal decreto del Ministero delle finanze 30 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre 1997.

(3-02340)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premessa l'interrogazione 3-00985 del 6 maggio 1997, ancora oggi in attesa di risposta;

premessi inoltre:

che in Albania, grazie al lassismo e all'insipienza del Governo Prodi e del suo Ministro dell'interno, si è consentito alla criminalità del luogo di organizzarsi in *holding* della quale il settore più appariscente è la flotta di circa 100 gommoni superattrezzati e superpotenti;

che la mafia albanese opera alla luce del sole e che noti sono i suoi traffici di armi, droga e clandestini;

che i cosiddetti «servizi» italiani dovrebbero essere ormai stanziati in Albania,

si chiede di sapere:

se i «servizi» italiani inviino regolari rapporti al Ministero sulle giornaliere partenze di scafi dall'Albania verso la costa pugliese e sulla consistenza di detta criminalità albanese organizzata e le modalità con cui opera;

in caso di risposta negativa, a cosa servano i cosiddetti «servizi», quanto costino al contribuente, se non sia il caso di scioglierli, se non sia il caso di indagare sul perchè non espletino il mandato loro affidato.

(3-02341)

CURTO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel gennaio del 1996 sarebbero partite delle indagini tese ad individuare l'assetto criminale e gli obiettivi strategici del clan malavitoso legato al boss tuturanese Buccarella;

che nell'ambito di queste indagini si sarebbe fatto ricorso ad intercettazioni telefoniche ed ambientali;

che tali intercettazioni non solo avrebbero consentito di conoscere notizie utili sulla organizzazione malavitosa in questione ma anche il coinvolgimento a vario titolo di eccellentissimi personaggi insospettabili;

che nonostante sia stata richiesta estrema chiarezza sull'argomento, anche con atti ispettivi di origine parlamentare, una coltre fumogena pare sia calata sulla questione;

che tutto ciò determinerebbe le condizioni per rendere sempre più difficile il conseguimento della verità;

che parrebbe che le disposizioni vigenti prevedano che le bobine originali, relative alle intercettazioni, possano essere distrutte dopo un anno dall'acquisizione e comunque dopo essere state trascritte,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di sua competenza, non ritengano di dover intervenire affinché, in deroga alle disposizioni vigenti, le bobine relative alla sopra esposta questione vengano conservate fino al dibattimento;

se non ritengano pure, in qualsiasi caso, di dover intervenire affinché sia le bobine che le relative trascrizioni possano godere di adeguata tutela;

se infine i Ministri in indirizzo non ritengano di dover rendere noto se parte o tutte le bobine in questione siano state distrutte e quando.

(3-02342)

LISI, SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sulle coste pugliesi, ed in particolare su quelle salentine, arrivano quotidianamente centinaia di immigrati clandestini albanesi, di profughi turchi del Kosovo e di altre nazionalità;

che, nelle ultime ore, ne sono arrivati più di mille ed altre imbarcazioni in arrivo sono state segnalate a poche miglia dalla costa;

che le associazioni di volontariato e le forze dell'ordine sono giunte all'estremo dell'impegno e del sacrificio;

che le strutture utilizzate sono ormai insufficienti e mancano vestiari e generi di sostentamento;

che da notizie che giungono dall'Albania si apprende che le autorità albanesi appaiono impossibilitate ad impedire l'imbarco di centinaia e centinaia di cittadini che attendono il loro turno per cercare di raggiungere le coste pugliesi e sono a conoscenza di tutti gli accadimenti tragici, riferiti ai morti e dispersi, durante l'attraversamento del Canale di Otranto;

che è anche a conoscenza di tutti che il fenomeno di immigrazione clandestina è strettamente legato ai traffici di prostituzione, droga ed armi;

che l'arcivescovo di Lecce monsignor Cosimo Francesco Ruppi ormai da tempo ha evidenziato che, pur in presenza di una popolazione salentina impegnata allo spasimo, attraverso le associazioni di volontariato tutte, occorre, senza ulteriore perdita di tempo, investire del problema, in maniera più seria ed incisiva di quanto sinora è stato fatto, la Comunità europea e quella internazionale;

che medesimo grido di allarme è partito dal presidente della giunta regionale della Puglia che ha richiesto il riconoscimento della regione come frontiera;

che nel suo intervento di replica nel Senato della Repubblica, durante il dibattito sulla fiducia al suo Governo, il presidente D'Alema ha rassicurato quanti erano intervenuti in tal senso che il Governo italiano si sarebbe adoperato, nel più breve tempo possibile, a richiedere al Governo albanese di provvedere, attraverso opportuni accordi, a raggiungere la soluzione del problema, consentendo all'Italia un maggior controllo sulle coste albanesi e cioè, in sostanza, per tentare di evitare l'imbarco dei clandestini e dei profughi;

che durante la trasmissione «Pinocchio» del 28 ottobre 1998 in onda su RAI Due, il sottosegretario per l'interno Sinisi ha sostenuto che il Governo avrebbe provveduto ad inviare 100 uomini della polizia a Valona;

che lo stesso Sottosegretario, invece di fornire ulteriori e migliori delucidazioni in ordine alle decisioni del Governo, ha utilizzato la stessa trasmissione per portare un attacco di inopportuno tenore politico al presidente della giunta regionale pugliese, di una regione, cioè, notoriamente governata da avversari politici dello stesso Sottosegretario;

che, sempre nella giornata di ieri 28 ottobre, nelle ore serali e durante la messa in onda del telegiornale di RAI Due il Ministro dell'interno italiano onorevole Russo Jervolino rilasciava, da Tirana, un'intervista in cui dichiarava che era stato raggiunto l'accordo con i rappresentanti del Governo albanese, per l'invio in quella nazione di uomini della polizia italiana per provvedere, unitamente alle forze dell'ordine locali, ad impedire l'imbarco di clandestini;

che durante la stessa trasmissione il Ministro italiano, rispondendo alle domande dei giornalisti, sosteneva di non potere indicare il numero degli uomini della polizia italiana da inviare in Albania e che... «lei non aveva prestato servizio militare»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro, in indirizzo e con esso il Governo, abbiano le idee chiare in ordine all'attuale situazione con riferimento al gravissimo fenomeno dell'immigrazione clandestina che sta investendo la Puglia ed in particolare il Salento;

se lo stesso Ministro non ritenga indispensabile condizionare all'effettuazione dei controlli sugli imbarchi il proseguimento degli aiuti, anche economici, da parte dell'Italia;

se non ritenga, altresì, una volta sintonizzatosi con il suo Sottosegretario, di giungere ad una migliore e maggiore esplicitazione della volontà governativa al numero degli uomini da inviare in Albania, nonchè nel Salento, per affrontare al meglio non solo il fenomeno della clandestinità ma anche quello dei traffici illeciti;

se non ritenga infine necessario chiedere al Governo il coinvolgimento effettivo, con uomini e mezzi, dell'Unione europea, nonchè riconoscere alla Puglia, senza ulteriore perdita di tempo, il ruolo di regione di frontiera.

(3-02343)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

WILDE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* -
Premesso:

che in Italia è tuttora assente una legislazione per il riconoscimento delle qualifiche professionali degli operatori sportivi (allenatori, istruttori, maestri, insegnanti di educazione fisica e sportiva) fatta eccezione per i maestri di sci e le guide alpine, la cui attività è regolata da leggi regionali e statali;

che lo Stato italiano, il CONI e le Scuole dello sport, come organi tecnici, discriminano «alla rovescia» i propri cittadini ed operatori sportivi e ne impediscono, di fatto, la libera circolazione sul proprio territorio ed in Europa, poichè non hanno ancora messo ordine in materia e per quanto riguarda i decreti legislativi n. 115 del 1992 e n. 319 del 1994 e la legge n. 91 del 1981 (che all'articolo 2 demanda al CONI il controllo e le autorizzazioni per le professioni), venendo meno all'attuazione delle direttive comunitarie n. 89/48 e n. 91/51 in scadenza il 18 giugno 1994, per cui sono già numerosi i ricorsi per danni attivati presso la Corte di giustizia di Strasburgo della Comunità europea, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi che il CONI attua, di fatto, un monopolio per i corsi di formazione sportiva (compresi i corsi finanziari dal Fondo sociale europeo) e che le Federazioni sportive nazionali non adeguano i loro corsi ai cinque livelli previsti dalle normative concordate durante il Consiglio d'Europa, svoltosi a Milano nel 1985;

se corrisponda a verità che alcune facoltà italiane, enti promozionali, scuole private e società sportive rilasciano diplomi ed attestati «falsulli», mentre non vengono riconosciuti i diplomi della stessa Scuola centrale dello sport per la formazione di tecnici altamente qualificati (scuola secondaria più tre anni professionali e a norma europea) e di maestri di sport, per lo svolgimento sia di libere professioni che di lavori autonomi o di collaborazione tecnica con istituti di ricerca, dove medici, fisiologi, chinesologi, giuristi ed economisti e massaggiatori si appropriano di una professione che non è loro e non è regolamentata;

se il Ministro non ravvisi che tale situazione, oltre ad essere pericolosa per la salute e la sicurezza per milioni di utenti, italiani e stranieri (si veda il fenomeno del *doping* e le morti improvvise o accidenta-

li), crea confusione giuridica, truffe, sleale concorrenza sul mercato, abusivismo totale, discriminazione e disoccupazione per gli operatori diplomati ed anche laureati (all'estero) che non vedono riconosciute le loro professioni di educatori o allenatori.

(4-12879)

SPERONI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Le autorità etiopiche, nella concessione di visti di ingresso, compiono una discriminazione ai danni dei cittadini italiani che siano originari dell'Eritrea, opponendo alle loro richieste intoppi e lungaggini che non si riscontrano quando i richiedenti sono italiani senza legami con l'Eritrea.

Quali iniziative si intende assumere perchè questa situazione di inaccettabile discriminazione abbia a cessare?

(4-12880)

CAMBER. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che si è svolto nei giorni scorsi a Trieste un convegno in occasione dei vent'anni dalla promulgazione della legge n. 180 del 1978 sull'assistenza psichiatrica;

che tra i relatori ufficiali è figurata tale Carmen Roll, con la qualifica di dipendente dell'azienda sanitaria locale n. 1 triestina;

che il 24 aprile 1975 un *commando* denominato «Holger Meins» afferente l'organizzazione terroristica tedesca «Baader-Meinhof», meglio nota come «RAF» (Rote Armee Fraktion), occupava l'ambasciata della Repubblica federale tedesca a Stoccolma, facendo prigionieri dodici membri del personale diplomatico e chiedendo in cambio della vita dei prigionieri la liberazione di ventisei terroristi detenuti nella Repubblica federale tedesca;

che al quinto posto dell'elenco dei terroristi detenuti e dei quali il *commando* chiedeva la liberazione risulta il nome di Carmen Roll, allora detenuta nel carcere di Stoccarda insieme ai capi terroristi Andreas Baader e Ulrike Meinhof,

si chiede di sapere:

se l'attuale dipendente della ASL di Trieste Carmen Roll sia la medesima Carmen Roll già detenuta per terrorismo nel carcere di Stoccarda ed il cui nominativo figura tra i primi dell'elenco di cui alla richiamata «dichiarazione del *commando* Holger Meins» del 24 aprile 1975;

in caso di positiva coincidenza tra i nominativi, se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali attività criminose risulti aver compiuto Carmen Roll e con quali conseguenze giudiziarie a carico della stessa;

se risultino attività criminose compiute sul territorio della Repubblica italiana da parte della citata Carmen Roll: attività specificamente politiche o sostanzialmente politiche ancorchè diversamente paludate.

(4-12881)

BOSI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*

– Premesso:

che il signor Mario Ferraro di Pomezia, in provincia di Roma, alcuni anni or sono ha contratto matrimonio con una cittadina tedesca, dalla quale ha avuto due figlie attualmente minorenni;

che circa quattro anni fa ha ottenuto il divorzio dalla moglie ed in seguito il tribunale di Napoli gli ha affidato la custodia della figlia Emanuela, già con lui convivente fin dal momento della separazione;

che nel frattempo la magistratura tedesca ha emanato un provvedimento cautelare internazionale nei confronti del signor Ferraro per sottrazione di minore;

che il Ferraro è stato protagonista di svariate manifestazioni di protesta che hanno portato il suo caso all'attenzione dell'opinione pubblica anche per mezzo di programmi televisivi quali il «Maurizio Costanzo Show»;

che lo scorso 9 ottobre egli si è recato al consolato d'Italia di Monaco di Baviera per chiedere assistenza volendo fare visita all'altra figlia convivente con l'ex moglie e poter definire una volta per tutte la sua posizione;

che quella legazione, invece di fornire la collaborazione richiesta, ha provveduto a consegnarlo alla polizia tedesca;

che attualmente egli si trova agli arresti presso le carceri di Monaco di Baviera, mentre la figlia Emanuela vive in Italia con i parenti del signor Ferraro,

si chiede di sapere quali iniziative diplomatiche si intenda adottare a sostegno del signor Mario Ferraro per ripristinare le ragioni di diritto già sancite dal tribunale di Napoli.

(4-12882)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Pistoia ha istituito un'azienda per i servizi pubblici denominata ASP spa;

che circa il 90 per cento del capitale sociale appartiene al comune di Pistoia;

che recentemente alcuni consiglieri comunali hanno fatto richiesta formale dei documenti di bilancio, ed in particolare delle voci «viaggi e trasferte del personale» e «convegni, congressi e seminari»;

che il sindaco di Pistoia ha confermato il diritto dei consiglieri di poter accedere ai documenti in questione, ma questi possono essere trasmessi soltanto dall'azienda dei servizi pubblici perchè non sono in possesso dell'amministrazione comunale;

che il presidente dell'ASP, ingegner Fici, si rifiuta di permettere ai consiglieri comunali l'accesso alla documentazione richiesta perchè «attinente a funzioni amministrative proprie ed autonome dell'azienda»,

si chiede di sapere:

se un simile comportamento sia censurabile, in quanto non conforme all'articolo 31 della legge n. 142 del 1990;

se si ritenga di poter intervenire affinché, anche in questo caso, siano applicate le normative vigenti riguardanti l'accesso agli atti della pubblica amministrazione;

se un consigliere comunale o provinciale abbia, o meno, il diritto di accedere a tutti i documenti, compresi i bilanci delle aziende di proprietà prevalentemente pubblica.

(4-12883)

MARINO, BERGONZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Ministero degli affari esteri ha presentato istanza per ottenere il finanziamento del progetto concernente il trasferimento in Etiopia dell'obelisco di Axum a carico della quota dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1998;

che il regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998 reca criteri e procedure per l'utilizzazione della quota statale dell'8 per mille dell'IRPEF;

che tale istanza è stata respinta in quanto non conforme alle finalità ed ai criteri ispiratori della legge n. 222 del 1985,

si chiede di sapere, stante la irritualità dell'istanza e la impossibilità di utilizzare la quota statale dell'8 per mille per il finanziamento del progetto, quali misure anche di carattere finanziario il Governo intenda adottare per restituire al popolo etiopico l'obelisco di Axum ed onorare l'impegno assunto dall'Italia.

(4-12884)

SPERONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Secondo notizie di stampa, il processo noto come «All Iberian» ha subito rinvii ed interruzioni a causa di errori procedurali.

Se ciò corrisponde al vero, quali sono i responsabili e quali provvedimenti sono stati presi nei loro confronti?

(4-12885)

UCCHIELLI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il Ministero per le politiche agricole con decreto n. 818/G1 dell'8 ottobre 1998 (assegnazione delle quote zucchero alle società) ha avallato l'accordo Sadam Eridania - Associazione bieticoltori sulla spartizione del quantitativo medio lavorato dallo stabilimento di Fano tra le predette società sapendo che:

l'Eridania più volte negli ultimi anni non ha raggiunto la quota assegnatale pur con tutti gli stabilimenti aperti;

tale ripartizione avrebbe causato la chiusura dello stabilimento di Fano (barbabietole lavorate/giorno tonnellate 8.000; zucchero introdotto con le barbabietole/giorno tonnellate 1.250; zucchero prodotto/giorno tonnellate 1.000; polpe secche in pallets/giorno tonnellate 410), posto al centro di un bacino bieticolo di 14.500 ettari, con percorrenza media di 40 chilometri, con il più basso costo di produzione per quintale di zucchero, che dà lavoro a circa 100 dipendenti fissi e 150 stagionali, a cir-

ca 600 trasportatori e a circa 300 terzisti ed è stato fin dalla sua costruzione sempre attivo;

non si può parlare di razionalizzazione del settore bieticolo marchigiano in quanto con la sopraddetta spartizione sicuramente circa 250.000 tonnellate di barbabietole dovranno andare allo stabilimento di Russi (Ravenna) con una percorrenza media di 135 chilometri (140 autotreni/giorno su strade nazionali Fano-Pesaro-Cattolica-Rimini-Cervia, già intasate per il turismo della costa adriatica nei mesi di agosto e settembre);

la produzione totale di barbabietole della regione Marche può arrivare, su 45.000 ettari coltivabili, a circa 1.500.000 tonnellate di barbabietole e 240.000 tonnellate di saccaro-bietola sufficienti per far lavorare in modo economicamente valido i tre stabilimenti esistenti nelle Marche (Fano, Fermo, Iesi) senza trasferire barbabietole fuori regione;

le difficoltà di consegna, la lontananza dalla fabbrica, la mancata presenza nel territorio di tecnici della società e la tendenza di quest'ultima ad approvvigionarsi in località vicine alla fabbrica avrebbero progressivamente ridotto la coltura bieticola nella provincia di Pesaro e Urbino come già verificatosi in tutte le zone dove sono stati chiusi gli stabilimenti di trasformazione; la bietola è l'unica coltura alternativa al grano della provincia: si avrebbe quindi una forte riduzione del reddito agricolo con penalizzazione soprattutto per i piccoli proprietari che sono la maggioranza del nostro territorio;

la competitività coi *partner* dell'Unione europea (soprattutto le nazioni nordiche Francia, Germania, Belgio, eccetera) non dipende dagli impianti di trasformazione (numero degli stabilimenti, dimensioni degli stessi, tecnologie) come vuol far credere l'Eridania, disponibile a trasferire le quote nazionali in altri paesi europei, ma soprattutto dal clima, dalla orografia dei terreni e dalla natura stessa dei terreni; la produzione di saccaro-bietola italiana deve essere salvaguardata ad ogni costo fino al limite del nostro consumo di zucchero; le bietole marchigiane per contenuto zuccherino e purezza sono abbastanza vicine agli *standard* europei;

al livello regionale le associazioni bieticole sono contrarie alla suddetta spartizione ed alla chiusura dello stabilimento di Fano,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno rivedere le assegnazioni visto che il regolamento CEE n. 193/82 permette tale procedura se una parte di bieticoltori si sente danneggiata dalla chiusura di un impianto di trasformazione ovvero l'assegnazione di altri 325.000 quintali dall'Eridania alla Sadam, consentendo così di mantenere lo stabilimento di Fano.

(4-12886)

WILDE. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in data 16 ottobre 1998 nell'assemblea generale della conferenza dei rettori delle università campane, dopo un'ampio dibattito in

ordine ai criteri di ripartizione del fondo di riequilibrio, si è dovuto sottolineare con una mozione votata all'unanimità che:

- a) l'intero sistema universitario e ciascuna delle sue componenti sono largamente sottofinanziati;
- b) il riequilibrio deve attuarsi con risorse aggiuntive;
- c) non vengono messe a disposizione nuove risorse, ma addirittura vengono ridotte quelle disponibili;
- d) è stato prospettato un provvedimento di imminente emanazione e dovrebbe nel nome del «decongestionamento» avvantaggiare un singolo Ateneo»;

che il protocollo d'intesa stipulato il 31 marzo 1998 tra il ministro Berlinguer, il Presidente della regione Campania ed il sindaco di Napoli e l'università Federico II ha come programma un investimento, sempre per l'università Federico II, di 500 miliardi per 10 anni, ed in base a tale contesto i rettori dell'Università della Campania hanno manifestato forti contrarietà in quanto i fondi dovrebbero essere destinati a tutte le università per i relativi programmi di sviluppo per il triennio 1998-2000,

l'interrogante chiede di sapere:

se tale distribuzione di risorse possa essere gestita dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica o dal Ministro di competenza e distribuita ad un solo ateneo, quando dovrebbero essere distribuite a tutte le università dello Stato;

quanto il Ministro di competenza abbia riservato per gli atenei del Nord;

se corrisponda a verità che il ministro Berlinguer ha assegnato straordinariamente altri 24 miliardi all'Università Federico II di Napoli per coprire spese di personale, sempre attingendo dai fondi previsti per il triennio 1998-2000, e quindi se si ravvisino responsabilità;

se risulti che siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-12887)

WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. – Premesso:

che il presidente dell'ASI professor De Iulio e il consiglio d'amministrazione da quando si sono insediati alla fine del 1996 continuerebbero a prendere decisioni in netta violazione delle leggi e delle norme regolamentari vigenti, malgrado numerosi siano stati finora gli atti ispettivi parlamentari di denuncia e malgrado siano in corso indagini da parte della magistratura penale di Roma e della Corte dei conti;

che il presidente dell'ASI in particolare sta accelerando i tempi della ristrutturazione organizzativa dell'ASI anche in vista del suo riordino ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59; in tale contesto il presidente dell'ASI, dopo aver imbarcato uno stuolo di consulenti manifestamente non competenti in campo spaziale, sta procedendo, a quanto è dato sapere, ad inserire nella struttura dell'ASI, previo trasferimento dal CNR, un sindacalista della CGIL, che dovrebbe assumere il ruolo di capo del personale;

che il predetto sindacalista del direttivo nazionale della CGIL Università e ricerca ha negoziato per conto della CGIL, insieme alle altre sigle sindacali, con il presidente dell'ASI, l'accordo secondo il quale l'inquadramento del personale dell'ASI avviene mediante concorsi interni e senza alcun riconoscimento di un'attività lavorativa decennale; a tale proposito nelle interrogazioni parlamentari a risposta scritta 4-11438 del 17 giugno 1998, 4-11654 del 30 giugno 1998 e 4-12482 del 24 settembre 1998, cui finora non è pervenuta risposta, si denunciava il fatto che in ASI erano stati banditi concorsi interni per titoli e colloqui per completare l'inquadramento del personale e si chiedevano chiarimenti sulla presunta parzialità della commissione esaminatrice;

che alcuni consiglieri di amministrazione dell'ASI che sono stati delegati a trattare materie specifiche come ad esempio quelle collegate alle osservazioni della terra risultano essere coinvolti direttamente od indirettamente in programmi finanziati dall'ASI; parimenti il monitoraggio dell'importante informatizzazione dell'ente potrebbe essere affidato quanto prima a persone provenienti da società in cui vi sono coinvolgimenti di membri del gabinetto di presidenza dell'ASI;

che a quanto è dato sapere è imminente il finanziamento di un contratto di ricerca per uno studio sulle ricadute economiche e sociali delle attività spaziali al dipartimento della facoltà di ingegneria di Tor Vergata diretto dal professor La Bella, membro del gabinetto del presidente; non è superfluo ricordare che il presidente dell'ASI è stato recentemente trasferito dall'Università della Calabria all'Università di Roma 2, come titolare della cattedra di ricerca operativa nel medesimo istituto di cui è direttore il professor La Bella,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano corretto che un rappresentante lasci gli incarichi sindacali e dopo brevissimo tempo vada a ricoprire funzioni di dirigenza nell'ASI, dopo aver avuto rilevante parte in causa nelle trattative sindacali;

quanto risponda al vero il fatto che vi possano essere coinvolgimenti di consiglieri di amministrazione in attività finanziate dall'ASI;

in che modo e con quali strumenti operativi si stia procedendo all'informatizzazione dell'ASI;

quali ragioni abbiano indotto l'Università di Roma 2 Tor Vergata ad istituire improvvisamente una cattedra di ricerca operativa presso un dipartimento della facoltà di ingegneria dal momento che il professor De Iulio ai sensi della legge istitutiva dell'ASI n. 186 del 1988 è posto fuori ruolo dall'Università fino al termine del mandato di presidente dell'ASI;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, cui spetta la vigilanza sull'ASI, non intenda provvedere all'azzeramento degli organi dell'ASI, in considerazione della persistente gravissima situazione dell'ente.

(4-12888)

BATTAFARANO, LORETO, BERTONI, MIGNONE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella giornata di mercoledì 28 ottobre 1998 si è verificato all'interno dell'ILVA di Taranto l'ennesimo incidente mortale;

che l'operaio Osvaldo Tartufo, di 46 anni, addetto alla manutenzione ghisa, è rimasto schiacciato da un carro ponte mentre lavorava all'AFO2, un impianto in fermata;

che il povero operaio doveva intervenire su una tubazione, situata lateralmente al carro ponte, ma inspiegabilmente, ad un certo punto, il carro ponte si è messo in moto schiacciando il signor Tartufo;

che nel corso del 1998 questo è ben il quinto infortunio mortale che accade all'interno dell'ILVA;

che l'indagine conoscitiva effettuata dalla Commissione lavoro del Senato, nell'evidenziare l'alto numero di incidenti sul lavoro che accadono nello stabilimento ILVA di Taranto, ha invitato gli organi competenti ad intensificare i controlli e le prescrizioni;

che è moralmente inaccettabile che si debba continuare a pagare un così elevato tributo di sangue sull'altare di una logica industriale senza scrupoli;

che nonostante i numerosi gravi incidenti accaduti ancora non si è scelto di porre la sicurezza del lavoro al primo posto nella strategia aziendale,

si chiede di sapere:

quali responsabilità sia dato accertare in questa ennesima tragica vicenda;

quali iniziative si intenda assumere per garantire la sicurezza sul lavoro, alla luce anche degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio nel discorso di investitura alle Camere.

(4-12889)

PONTONE. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che è assolutamente nota ed indiscussa – soprattutto a livello internazionale – la validità, l'originalità e la conseguente importanza commerciale della moda italiana;

che, fra tutte le possibili attività produttive in questo disastrato panorama lavorativo italiano che continua a registrare difficoltà di crescita economica, quella dell'alta moda continua, invece, ad ottenere successi e consensi pur dovendo superare i diversi ostacoli che innegabilmente le derivano dalla situazione di crisi economico-finanziaria e dalla condizione di recessione che si riflette sul mercato dei cosiddetti «beni di lusso»;

che quanto premesso serve a sottolineare l'impegno di tutti gli operatori del settore che, nonostante tutto, riescono ad ottenere positivi risultati a vantaggio non solo della loro categoria, ma rinnovando e confermando il primato italiano in questo settore;

che ad ostacolare il lavoro degli operatori del settore della pellicceria è intervenuta – a Napoli – un'ordinanza emessa dal competente assessore comunale, con la quale si proibisce che nelle sfilate di moda invernale possano sfilare le pellicce;

che, in particolare, nella manifestazione «Chiaia in Europa», tenutasi nei giorni scorsi a Napoli, in un passerella dedicata al *prêt-à-porter*

ter invernale proposto dai negozi di moda della prestigiosa via Chiaia, è stata esclusa la presenza del settore delle pellicce a causa della citata ordinanza, la quale – peraltro – sembrerebbe essere motivata (e derivata) da «problemi inerenti l'ordine pubblico»,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, anche per evitare che simili episodi possano ripetersi in altre città italiane, e se, pertanto, non ritengano necessario assumere immediati provvedimenti affinché sia evitata una pesante esclusione per questo specifico settore produttivo della moda, e vengano adottate misure più adeguate e più consone alla legittima necessità di garantire l'ordine pubblico;

se il Ministro dell'industria non ritenga opportuno essere informato sui danni economici che sono derivati ai pellicciai per una evidente incapacità amministrativa – o quanto meno conoscenza del settore – dei responsabili preposti.

(4-12890)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che a seguito della riforma dell'ordinamento dei segretari comunali e provinciali con l'emanazione della legge 15 maggio 1997, n. 127, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 5 gennaio 1998 il decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, con il quale, all'articolo 17, viene istituito un «collegio arbitrale di disciplina», presieduto da un magistrato anche in quiescenza appartenente alla giurisdizione ordinaria, amministrativa o contabile e composto, oltre che dal presidente, da quattro membri designati dal Consiglio nazionale di amministrazione, di cui due in rappresentanza degli iscritti all'albo; essendo ormai trascorso un periodo di ben dieci mesi,

si chiede di sapere se non sia ormai tempo che venga data attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, mediante la nomina dei componenti il collegio arbitrale, affinché esso possa esaminare tempestivamente le istanze nel frattempo pervenute.

(4-12891)

SARTO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 1° ottobre 1998 è stata presentata l'interrogazione 4-12575, rimasta finora senza risposta;

che nel mese di settembre del 1998 la Commissione per la salvaguardia di Venezia ha esaminato il progetto di una grande darsena con relativi annessi e connessi in località Portegrandi, presso la storica conca di navigazione che connette i canali della laguna di Venezia al fiume Sile;

che la nuova darsena proposta ricade in un territorio tutelato di grande valore storico, paesaggistico e anche in parte nell'ambito del Parco del Sile, già istituito e operante *ope legis*;

che detta darsena, oltre che comportare un grande scavo per il bacino, con l'alterazione dell'assetto storico e ambientale dei luoghi,

prevede la presenza di 250 imbarcazioni e la costruzione di alcuni annessi edilizi di supporto all'attività di rimessaggio in una delle aree più belle e ancora parzialmente incontaminate della laguna di Venezia;

che le imbarcazioni previste nella darsena sono senza limiti di stazza e di potenza dei motori e comunque non sono limitate solo a quelle adatte all'ambiente lagunare, e sono destinate a transitare in laguna anche per raggiungere il mare aperto, aggravando la già pesante e compromessa situazione in cui versa la navigazione della laguna di Venezia, rispetto alla quale è nota l'incidentalità e le conseguenze sul moto ondoso e sull'erosione;

che il comune di Venezia ha espresso parere contrario all'inse-diamento nell'ambito e nella gronda lagunare di questa darsena e in generale di darsene per natanti destinati a transitare nei canali lagunari verso il mare aperto;

che la Commissione per la salvaguardia di Venezia ha espresso a maggioranza un parere favorevole al progetto, non considerando le controindicazioni di tale opera proprio rispetto alla salvaguardia dell'ecosistema lagunare, che è invece il compito fondamentale per il quale è stata istituita;

che in tale occasione anche il rappresentante del Magistrato alle acque ha espresso parere positivo;

che il soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Venezia ha ben motivatamente espresso parere negativo e ha avocato il progetto inviandolo al Ministro per i beni culturali e ambientali,

si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni e le attività culturali intenda confermare il motivato giudizio negativo della soprintendenza di Venezia facendo riunire allo scopo il comitato tecnico centrale del Ministero, entro i 90 giorni necessari per non far scattare il silenzio-assenso;

se il Ministro dei lavori pubblici condivida il parere del Magistrato alle acque;

se non ritenga al contrario che la proliferazione di nuove darsene debba essere davvero controllata anche dal Magistrato alle acque assieme agli altri enti competenti, ai fini di una effettiva regolazione del traffico anche quantitativa, oltre che relativa alla tipologia degli scafi e delle imbarcazioni e della tipologia e potenza dei motori, ai fini della salvaguardia della laguna e della città rispetto ai fenomeni di erosione, all'aumento del moto ondoso e dell'inquinamento e ai fini della sicurezza;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di intervenire ai fini di non aggravare l'inquinamento e il degrado della laguna.

(4-12892)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che lo scrivente già nella XII legislatura aveva presentato una interrogazione (4-07517 dell'11 gennaio 1996) rimasta senza

risposta relativamente al divario del costo del danaro tra il Sud e il Nord d'Italia;

che al Sud il costo del denaro è sempre più caro, sale infatti al 2,21 per cento il differenziale tra tassi attivi praticati alla clientela dal sistema creditizio nel Nord e nel Sud del paese a fine giugno 1998;

che si distanziano anche i tassi applicati dalle banche sulle operazioni a breve termine: 7,74 la media del Centro-Nord, 9,95 per cento quella del Sud;

che il denaro costa meno nell'Italia nord-occidentale, regno della grande industria nazionale (7,26 per cento), seguita a ruota dall'Italia nord-orientale (7,52 per cento), dal Centro Italia (8,44 per cento) dall'Italia meridionale (9,73 per cento) e insulare (10,16 per cento);

che Calabria (11,29 per cento) e Basilicata (10,60 per cento) risultano le regioni più care, mentre Lombardia (7,16 per cento) e l'Emilia-Romagna (7,35 per cento) hanno i tassi ai livelli più bassi;

che anche i tassi attivi a lungo e medio termine registrano un differenziale di un punto sempre a sfavore del Sud (8,13 per cento la media del Centro-Nord, 9,13 per cento del Sud);

che il divario tra Nord e Sud vede penalizzati la piccola imprenditoria e l'artigianato del Mezzogiorno, cioè proprio quei soggetti per i quali è più alto il «rischio usura», mentre facilita di gran lunga le regioni del Nord-Est d'Italia, subito seguite da quelle del Nord-Ovest;

che tutto questo non fa altro che soffocare la fitta rete del piccolo commercio e dell'artigianato del Mezzogiorno d'Italia, causando ulteriori e gravi ritardi per la ripresa economica e l'occupazione e provocando anzi l'aumento dei fallimenti e la chiusura delle piccole attività produttive, e comunque sicuramente non facilita l'allineamento tra il Nord e il Sud d'Italia,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti ed iniziative si intenda assumere per correggere questa stortura assolutamente ingiustificata.

(4-12893)

AVOGADRO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che martedì 27 ottobre 1998 si è verificato ad Albenga (Savona) l'ennesimo episodio di violenza che ha visto una donna italiana vittima di un extracomunitario;

che pochi giorni prima era stato aggredito, sempre ad Albenga e sempre da un extracomunitario, un turista austriaco che aveva ottenuto una prognosi di quaranta giorni;

che questi episodi non sono che i momenti più eclatanti di una continua situazione di emergenza in cui si trova la città di Albenga, con interi quartieri in mano alla delinquenza extracomunitaria e con la pratica ormai indisturbata dello spaccio della droga, dello sfruttamento della prostituzione e della microcriminalità;

che tutto questo crea una grave situazione di malessere per i residenti che vedono di fatto limitata la loro libertà individuale,

sia negli spostamenti, sia nella tutela dei loro averi, sia più genericamente nella vivibilità della loro città,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questo stato di cose;

quali iniziative concrete intenda prendere per arginare la disastrosa situazione che si è venuta a creare nella città di Albenga;

cosa si intenda fare per impedire che il «fenomeno Albenga» da episodio circoscritto si allarghi anche all'intero comprensorio, come già di fatto sembra avvenire;

se non si ritenga necessario pensare a degli interventi legislativi tali da tutelare maggiormente i residenti italiani e da scoraggiare la delinquenza extracomunitaria, con riferimento in particolare alla possibilità di espulsioni immediate.

(4-12894)

PREIONI, SPERONI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che gli interroganti ricordano di aver ascoltato delle dichiarazioni dell'onorevole Livia Turco diffuse dalla televisione alcuni giorni fa, nelle quali il Ministro affermava che gli italiani sono «provinciali», dando all'aggettivo provinciale un significato dispregiativo, per giustificare l'immigrazione straniera come un fatto positivo per «sprovvincializzare» i propri connazionali, gli interroganti chiedono di sapere se risultino con precisione la data, il luogo, il contesto e l'esatta formulazione delle frasi rammentate in premessa, allo scopo di verificare se in esse si possano ravvisare contenuti di espressione razzista nei confronti dei cittadini italiani.

(4-12895)

DOLAZZA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che a parere dell'interrogante all'incirca fino alla metà degli anni Novanta, da parte del Ministero della difesa (dagli organi competenti di Stato maggiore e delle Direzioni generali tecniche e dagli uffici del segretario generale della Difesa, fino al Gabinetto del Ministro), nelle scelte e nelle decisioni relative a contratti di ricerca e sviluppo e ad acquisizioni di nuove armi, mezzi e sistemi, il criterio predominante non era ispirato dal soddisfacimento, alle condizioni economicamente ottimali, delle effettive esigenze operative orientato sui materiali di maggiore efficienza ed efficacia; detto criterio si uniformava invece pedissequamente alle volontà dei *manager* dell'industria italiana del settore (prevalentemente pubblica ed a partecipazione pubblica), alle cui «indicazioni» si adeguavano Stati maggiori e Direzioni generali con l'avallo, se non l'incitamento, dell'ufficio del segretario generale e del Gabinetto del Ministro, e con comprensibili, discreti ma sostanziali riflessi nelle decisioni delle commissioni d'avanzamento nell'assegnazione delle destinazioni di servizio, nell'affidamento degli incarichi e nelle deliberazioni delle nomine di vertice; e un panorama che nel gergo della letteratura gialla d'oltreoceano sarebbe definito *perverse loop*;

che la risultante di questa *policy* (forse meglio *perverse loop*), soprattutto per l'Aeronautica militare – come più volte ha esplicitamente riconosciuto l'attuale Capo dello Stato maggiore di questa Forza armata in conferenze ufficiali – è stata disastrosa per l'efficienza delle nostre Forze armate, tuttora prevalentemente dotate di mezzi obsoleti, inaffidabili ed inefficienti, pagati anche il triplo del prezzo sul mercato estero delle migliori armi, mezzi e sistemi per impiego similare; paradossalmente questo modo di operare – pervenuto quasi a livello di consuetudine equiparabile a norma da osservare – non è valso ad evitare che i bilanci delle industrie (prevalentemente pubbliche ed a partecipazione pubblica) non registrassero astronomiche perdite che hanno influito assai negativamente (vedasi EFIM e Finmeccanica) sull'intera economia italiana;

che, come provato dalle tabelle della «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1995», redatta dal Ministero dell'industria, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, la *policy* sintetizzata al capoverso precedente non ha sortito neppure apprezzabili risultati nel campo dell'occupazione, essendo diminuito dal 1981 al 1994 il numero degli operai impiegati da 24.500 a 14.000, a fronte di una crescita nello stesso periodo da 17.500 a 19.500 degli impiegati e dei dirigenti; significativamente negli anni successivi al 1995 in detta relazione del Ministero dell'industria non è più comparso l'aggiornamento delle tabelle relative all'occupazione, mentre il Ministero del tesoro non ha dato riscontro all'atto di sindacato ispettivo 4-11702, col quale era chiesta conferma che in contratti perfezionati dalla Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali con le industrie pubbliche ed a partecipazione pubblica era riconosciuto un costo ora-lavoro prossimo alle 200.000 lire e veniva altresì sollecitata una spiegazione circa la dettagliata destinazione di detto ammontare, non superando la retribuzione degli addetti le 30.000 lire per ora-lavoro;

che nel quadro – che in altri paesi sarebbe già stato devoluto all'analisi del magistrato ordinario, mentre in Italia ha fruito del tacito e benevolo assenso del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica – rientra la discreta ma persistente opposizione posta in atto da detta Direzione generale (e da altre) nei confronti della tendenza ad affidare le revisioni di armi, mezzi e sistemi a stabilimenti di Forza armata e ad industrie estere al fine di conseguire risparmi (fino ad oltre il 39 per cento) ed ottenere i lavori in tempi più brevi (financo dell'80 per cento), tendenze portate avanti non senza qualche rischio (per lo meno di sgradito trasferimento) da un crescente numero di ufficiali responsabili consci delle disastrose conseguenze sul paese della menzionata consuetudine e decisi a non farsi coinvolgere nell'equivoca spirale da questa comportata;

che non può essere taciuto il sistematico ignorare rilievi, obiezioni e raccomandazioni della Corte dei conti su tale *policy*;

che il titolare del Ministero della difesa del precedente Governo – anche per effetto di nota amicizia, temprata da lunga ed identica militanza politica, col personaggio definito fino all'aprile 1997 il più autore-

vole *manager* dell'industria pubblica – ha tentato non senza risultati notevoli di eternare la *policy* di cui sopra, giungendo a designare alla carica di vice segretario generale del Ministero della difesa e vice direttore nazionale degli armamenti un noto, altissimo dirigente dell'industria pubblica, di fatto monopolizzatrice delle produzioni d'interesse delle Forze armate (il «numero due» del citato personaggio amico del Ministro del precedente Governo), da questa trattenuto come consulente dopo il formale collocamento in pensione,

si chiede di conoscere se il Ministro della difesa intenda perseverare nella *policy* che il predecessore ha tentato di riconsolidare e se intenda confermare alla carica di vice segretario generale del Ministero della difesa e vice direttore nazionale degli armamenti il soggetto cui s'è accennato.

(4-12896)

NOVI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la carenza di strutture del Secondo Ateneo di Caserta è tale da impedirne un appena decente funzionamento;

che la sede della facoltà di psicologia non riesce a fronteggiare la domanda di attività didattica;

che di fronte alla nuova ondata di iscrizioni è stato deciso di sorvegliare tra i potenziali iscritti i nomi di quelli che saranno immessi a frequentare i corsi,

si chiede di sapere cosa si intenda fare per impedire che la facoltà di psicologia di Santa Maria Capua Vetere subisca una situazione in cui è il caso a decidere.

(4-12897)

NOVI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nel Centro di produzione Rai di Napoli lavorano giovani tecnici precari;

che non sono stati chiariti i criteri adottati per la selezione di questi precari;

che da parte del sindacato UGL è stato ipotizzato il ricorso a pratiche clientelari,

si chiede di conoscere i criteri e le modalità di assunzione dei tecnici precari.

(4-12898)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02340, del senatore Loreto, sulle aliquote IVA per le uve da tavola.

Interrogazioni ritiro

Su richiesta dei presentatori sono state ritirate le seguenti interrogazioni:

3-00962 e 3-00983, del senatore Magnalbò;
3-00985, del senatore Bucciero.